



Comune di Bologna



Governo Metropolitanò
è Bologna

IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI BOLOGNA

DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE

Novembre 2018

Introduzione

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Bilancio di genere del Comune di Bologna la cui ultima pubblicazione risale al 2016, a conclusione del mandato amministrativo 2011-2016.

Ricordiamo che il Bilancio di genere è da intendersi in primo luogo come un processo per analizzare e valutare in che modo e in quale misura le scelte politiche producano effetti diversi sulle donne e sugli uomini in relazione ai differenti ruoli che esse/i esercitano nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche.

Questa edizione, redatta a cura dell'ufficio Pari Opportunità e Tutela delle Differenze e dell'ufficio di Statistica, intende rivestire un carattere transitorio verso l'obiettivo di applicare il modello del "Bilancio di genere nell'approccio ben-essere" di cui alle Linee Guida della Regione Emilia-Romagna presentate ai Comuni nell'aprile 2018.

L'indice del Bilancio di genere

- ❑ Analisi di contesto pag. 4
 - *Dati anagrafici*
 - *Istruzione*
 - *Lavoro*
 - *Redditi*

- ❑ Le azioni svolte dall'ufficio Pari Opportunità e Tutela delle Differenze e del Comune di Bologna pag.39

- ❑ Una lettura di genere del bilancio partecipativo promosso dal Comune di Bologna: l'esperienza del Quartiere Savena pag.47

- ❑ Appendice pag.58
 - *Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna*
 - *Analisi di genere dei componenti della Giunta Comunale, del Consiglio Comunale e dei Consigli di Quartiere*

Analisi di contesto

➤ Dati anagrafici

➤ Istruzione

➤ Lavoro

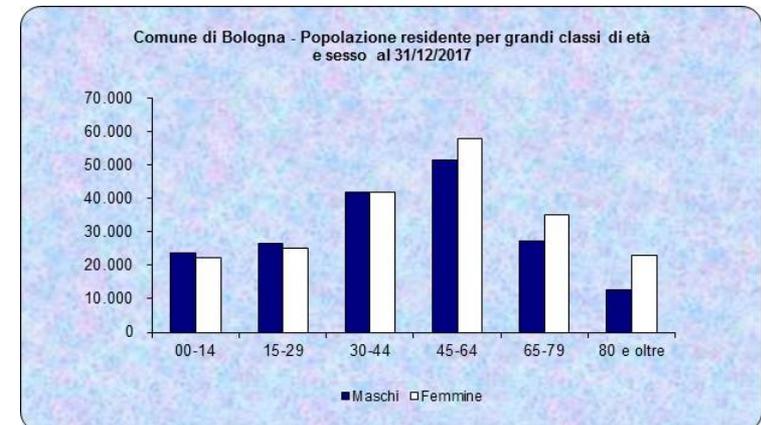
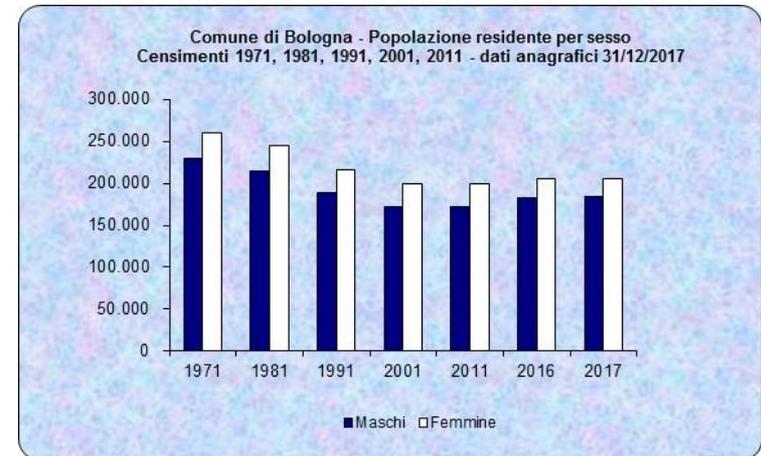
➤ Redditi

Dati anagrafici

La popolazione residente

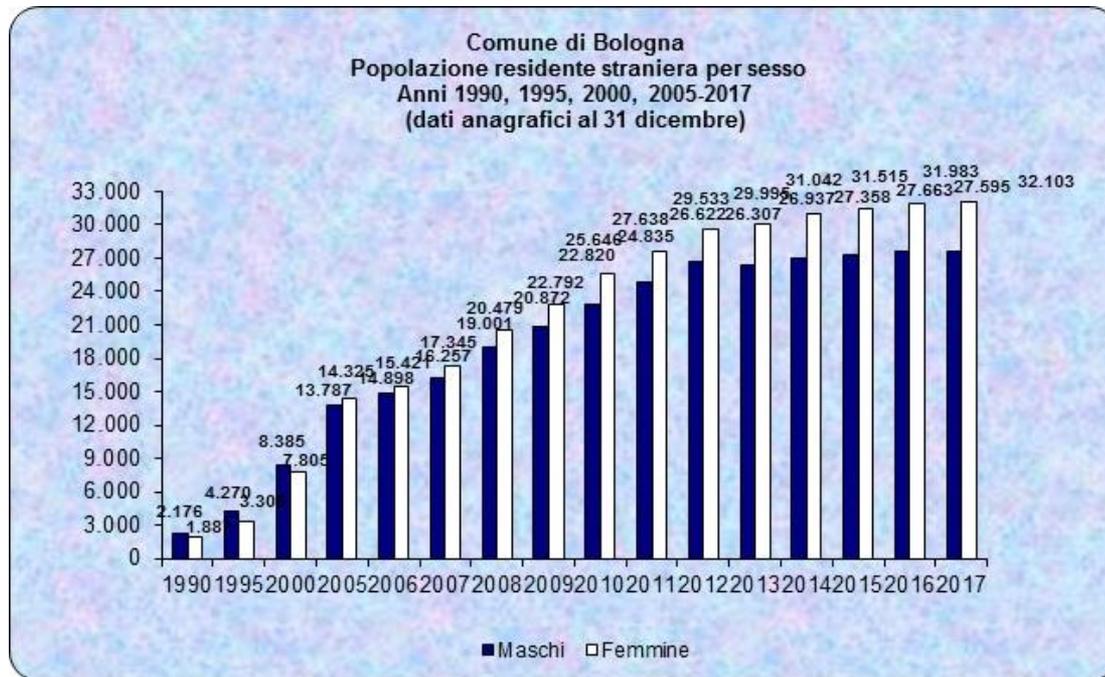
All'interno del sito internet dell'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna è possibile effettuare la lettura integrale dei dati statistici disaggregati per genere. Dal 2008 si accede alla documentazione, comprese le pubblicazioni più recenti, anche dalla sezione sulla [Rendicontazione sociale](#) del sito comunale, cliccando su ["Bilancio di genere"](#).

La popolazione residente a Bologna al 31.12.2017 ammonta a 389.261 abitanti ed è composta da 205.434 donne e 183.827 uomini. Questa prevalenza è una tendenza di lungo periodo: nel 1971 la percentuale delle donne era 53,2% ed è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi (52,8%). Al 31.12.2017 le donne di età compresa tra i 65 e 79 anni sono 35.095, il 56,4% delle persone comprese in questa fascia di età: le donne di 80 anni ed oltre sono 23.173 contro 12.508 uomini (quasi due ultraottantenni su tre sono donne).



Dati anagrafici

Gli stranieri residenti



Dei 59.698 stranieri residenti a Bologna al 31.12.2017, 32.103 sono donne, il 50,7% delle quali provenienti dall'Europa (in particolare dai paesi dell'Est) e il 30,5% dall'Asia. Le nazionalità femminili più diffuse sono quelle rumena, ucraina, filippina e moldava.

Dal 2002 la **popolazione femminile straniera** ha sorpassato numericamente quella maschile, per effetto della forte domanda di servizi di assistenza da parte delle famiglie bolognesi ed anche grazie ai ricongiungimenti familiari.

Dati anagrafici

Lo stato civile delle donne

Nel periodo dal 1991 al 2017 **l'età media della donna bolognese** al suo primo matrimonio è passata da 29 a 36,5 anni. Se si considerano i matrimoni complessivi si è passati invece dai 30,5 anni del 1991 ai 39 registrati nel 2017.

Le donne divorziate residenti a Bologna al 31.12.2017 sono 9.616, le coniugate 80.592 e 75 le donne unite civilmente. Dall'inizio degli anni Novanta la percentuale delle donne divorziate è passata dal 2,1% al 4,7%, mentre quella delle coniugate è diminuita di oltre nove punti, registrando nel 2017 un valore pari al 39,2%.

La percentuale di donne ancora nubili tra quelle ricomprese nella fascia di età 45-64 anni rimane pressoché costante, attorno al 10% dal 1991 al 1999, per poi salire fino ad arrivare al 30,7% nel 2017.

La quota delle donne vedove, pur rimanendo alta (12,4% nel 2017), perde nel periodo oltre quattro punti percentuali.

Dati anagrafici

La natalità

Per quanto concerne **la natalità**, i nati nel 2017 sono stati 3.095 (confermando la ripresa della natalità, iniziata nella seconda metà degli anni '90, che è andata consolidandosi negli anni più recenti).

Tra i nati nel 2017, 854 pari al 27,6% sono di nazionalità straniera e 357 sono i nati da coppie miste.

Ormai un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (33,8%); il numero di donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni ammonta al 30%; la quota di queste ultime è progressivamente aumentata dal 1991, quando era il 16,3%.

Nel complesso le madri trentenni sono il 63,7%. Contestualmente si registra un drastico calo della percentuale di madri in età da 25 a 29 anni, passate dal 30,9% nel 1991 al 16,7% nel 2017.

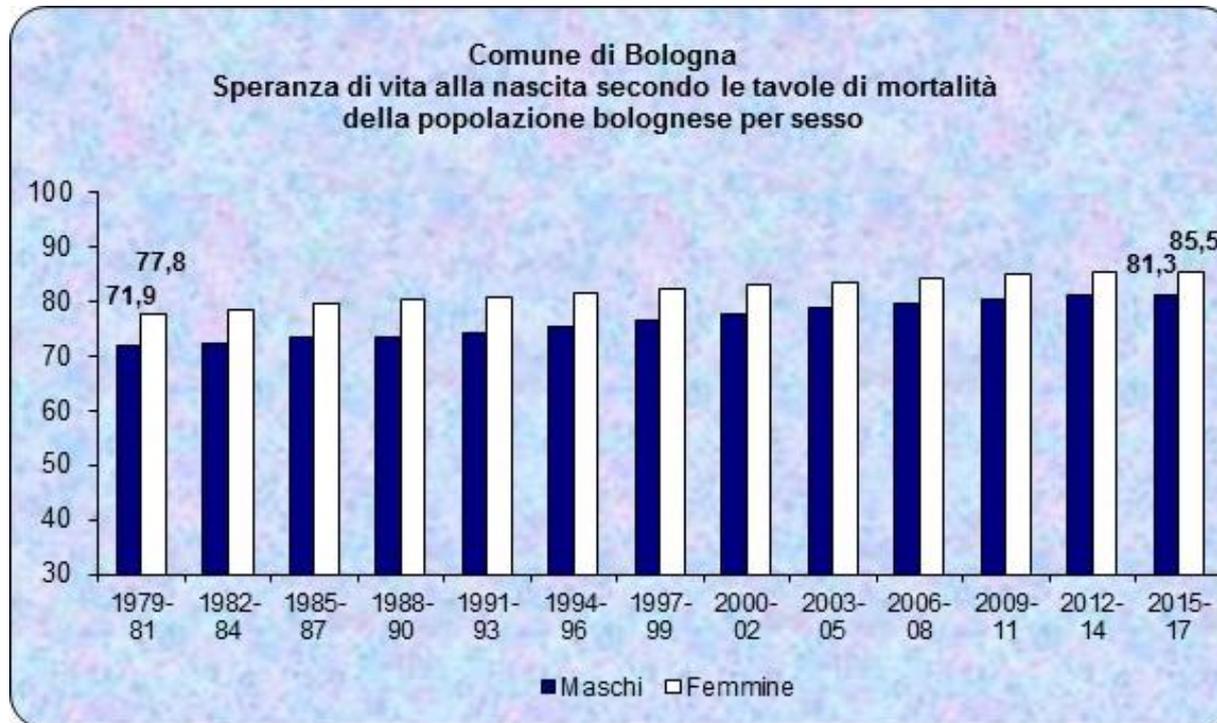
A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne ultraquarantenni, che nel 2017 costituiscono l'11,8% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza quindi superiore a quella dei nati da madri in età fino a 24 anni (7,5%).

L'età media della donna bolognese alla nascita del figlio è di 33,5 anni.

Le donne straniere nel 2017 presentano un tasso di fecondità pari a 57,9 nati ogni 1.000 donne in età feconda, quasi doppio rispetto a quello delle italiane (31,3).

Dati anagrafici

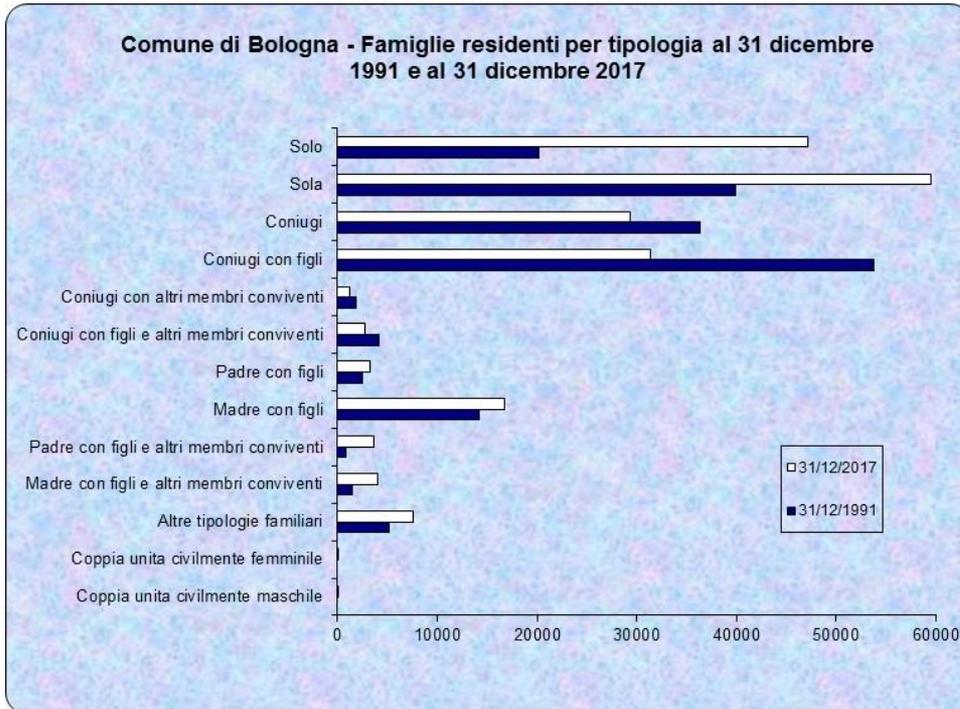
La speranza di vita



La speranza di vita alla nascita si conferma nettamente superiore per le donne: 85,5 anni contro 81,3 per gli uomini. Per entrambi i sessi si registra, dalla fine degli anni Settanta, un forte aumento della vita media (+7,7 anni per le donne, +9,4 anni per gli uomini), con una riduzione del divario fra maschi e femmine.

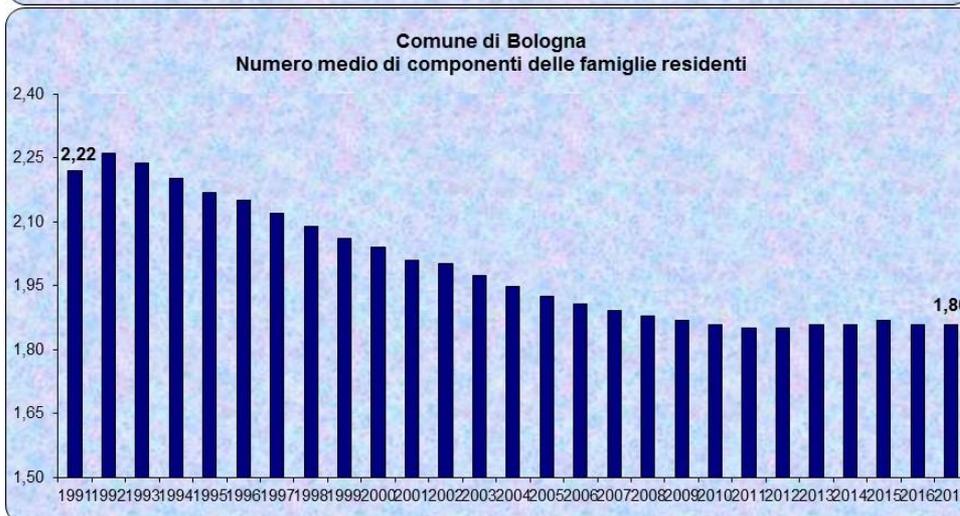
Dati anagrafici

Le famiglie



Il numero delle **famiglie bolognesi**, tendenzialmente in crescita nel corso degli anni, al 31/12/2017 ammonta a 206.456. Facendo invece riferimento ai **ménage**, ovvero all'insieme di persone che occupano lo stesso alloggio pur appartenendo a nuclei familiari diversi, il loro numero è pari a circa 184.400.

A fronte dell'aumento del numero dei nuclei familiari nel tempo, si assiste a un calo costante della loro dimensione, che passa da 2,22 componenti nel 1991 a 1,86 nel 2017, anche se l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato, pari a 2,09.



Dati anagrafici

I soli e i nuclei monogenitoriali

Dal 1991 al 2017 sono aumentate del 77,5% **le persone che vivono da sole**, passando da 60.062 del 1991 a 106.609 del 2017, cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (51,6%). Il fenomeno è da ricondurre sia al maggior numero di anziani soli, prevalentemente donne, sia all'aumento dei cosiddetti "single". Molti di questi però coabitano con altri, di conseguenza coloro che vivono effettivamente da soli sono poco più di 75.100.

I nuclei di uomini anagraficamente soli sono passati da 20.188 del 1991 a 47.129 del 2017, con un'incidenza sul totale delle persone sole che dal 34% è salita al 44%; le donne sole, invece, pur restando nettamente più numerose in base ai valori assoluti (da 39.874 del 1991 a 59.480 del 2017) hanno ridotto in termini percentuali la loro quota di dieci punti, passando dal 66% al 56%.

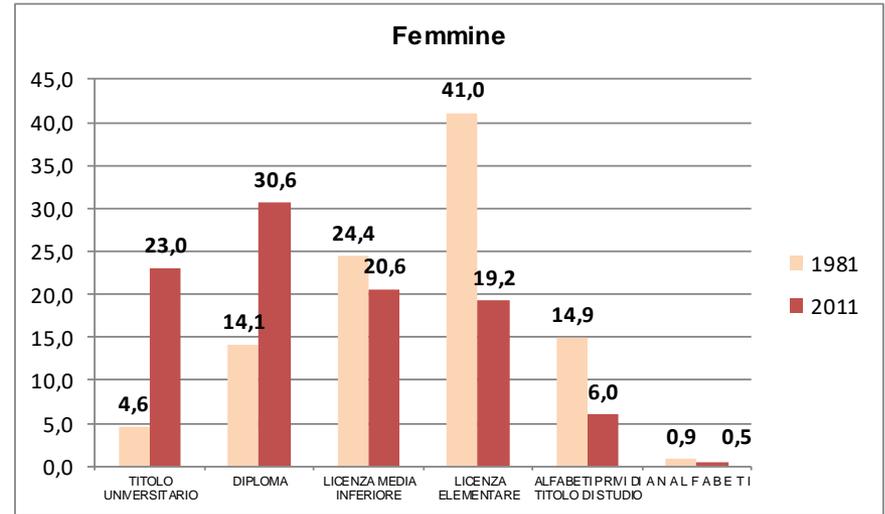
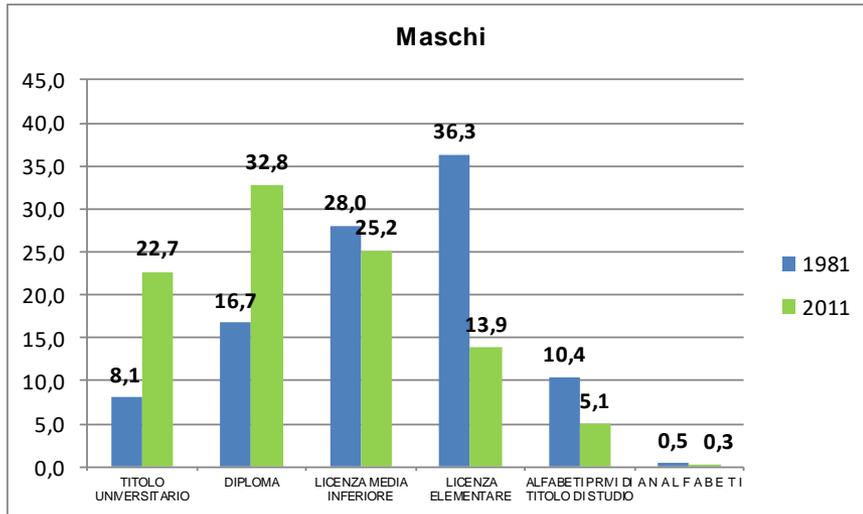
Nel periodo considerato sono altresì diminuite le coppie di coniugi sia con figli che senza figli e sono aumentate sia le tipologie familiari "altre", passate dal 2,8% al 3,6%, sia i nuclei monogenitoriali con figli (dove il genitore presente è in larghissima misura la madre). Un aumento considerevole si registra anche tra i genitori con figli e altri membri conviventi, sia tra i padri che tra le madri.

Dal 2017 vengono registrate anche le coppie unite civilmente che ammontano a 78 unioni tra uomini e 31 tra donne.

Istruzione

L'andamento della scolarizzazione nel tempo per entrambi i generi

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti 1981 e 2011 (valori %)



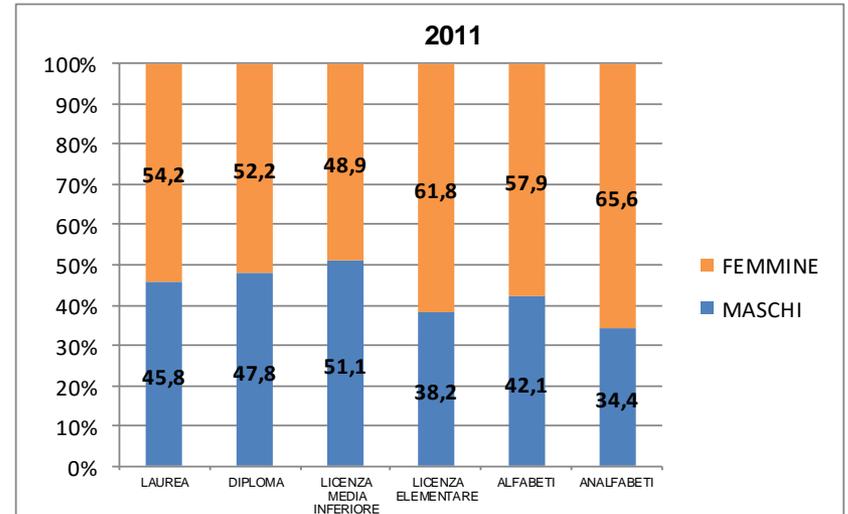
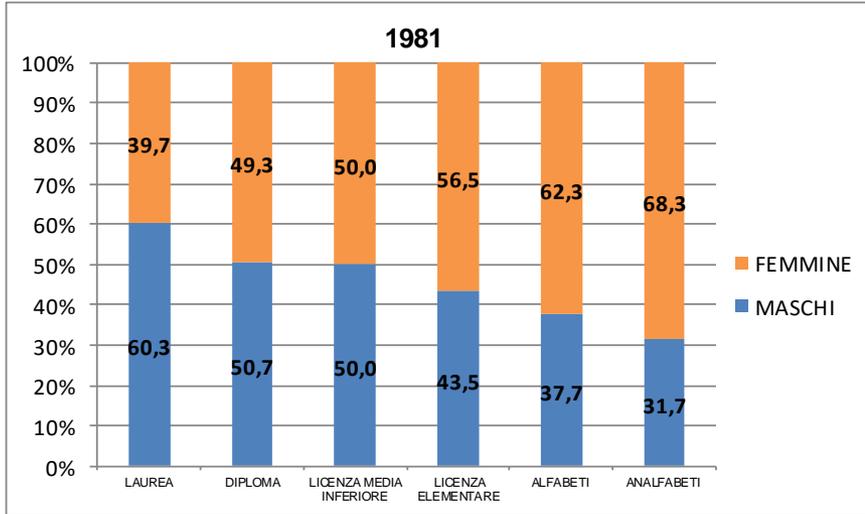
Nell'ultimo trentennio il livello di istruzione dei bolognesi è molto aumentato per entrambi i sessi. In particolare la quota di laureati sul totale (in complesso pari al 22,9% all'ultimo censimento) è passata per gli uomini dall'8,1% del 1981 al 22,7% del 2011. Le donne laureate erano invece trent'anni fa appena il 4,6% e sono passate al 23% nell'ultima rilevazione censuaria.

All'altro estremo diminuisce drasticamente la quota di chi non possiede alcun titolo di studio o si è fermato alla sola licenza elementare; tale fenomeno è riferito soprattutto alle persone di età avanzata.

Istruzione

Il cambiamento del grado di istruzione di donne e uomini

Comune di Bologna- Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti



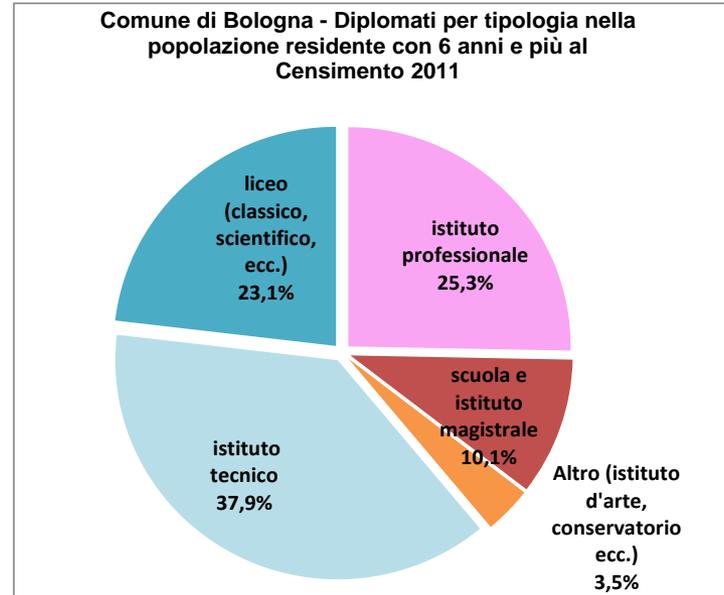
Il grafico a sinistra mostra con chiarezza come nel 1981 gli uomini fossero la maggioranza tra i laureati (ben il 60,3%) e i diplomati, pari alle donne tra i possessori di licenza media inferiore e meno delle donne nei titoli bassi o fra i «senza titolo».

Nel 2011 le donne sono ormai passate in vantaggio, seppur contenuto, tra laureati e diplomati, mostrano una sostanziale parità coi maschi tra i possessori di licenza media e rimangono la maggioranza tra chi ha un titolo di studio basso o non lo ha proprio; come abbiamo già ricordato ciò si spiega prevalentemente con l'appartenenza a età avanzate, cui le donne peraltro giungono mediamente più degli uomini.

Istruzione

Differenze di genere nelle scelte scolastiche

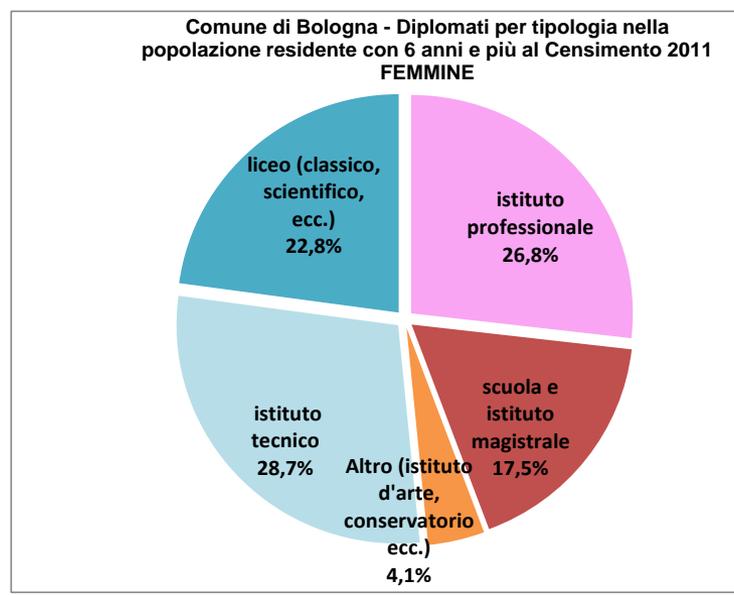
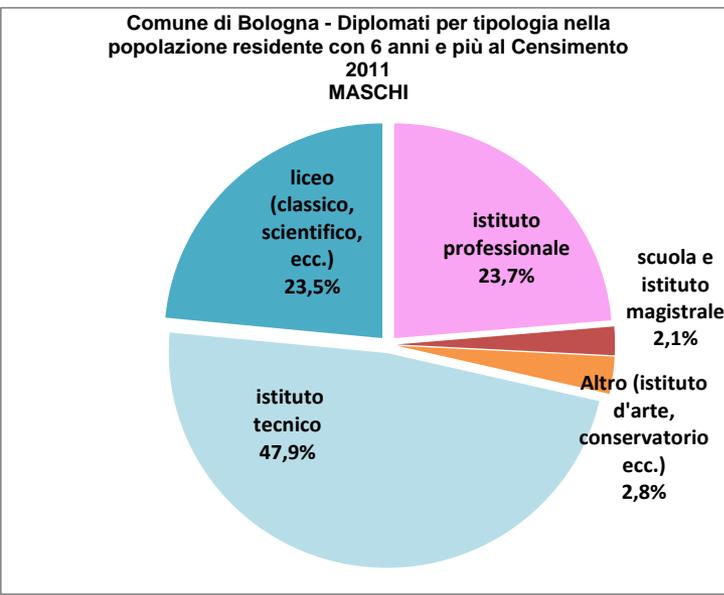
Dal Censimento del 2011 si rileva che tra i residenti diplomati ben il 37,9% proviene da un istituto tecnico, il 25,3% da un professionale e il 23,1% da un liceo. Molto minore il possesso di un titolo di istruzione magistrale (intorno al 10%) o legato ad altri percorsi come quello artistico e musicale.



Tra i maschi l'istruzione tecnica appare decisamente più diffusa (quasi il 48% dei diplomati contro il 28,7% delle donne).

La differenza è colmata

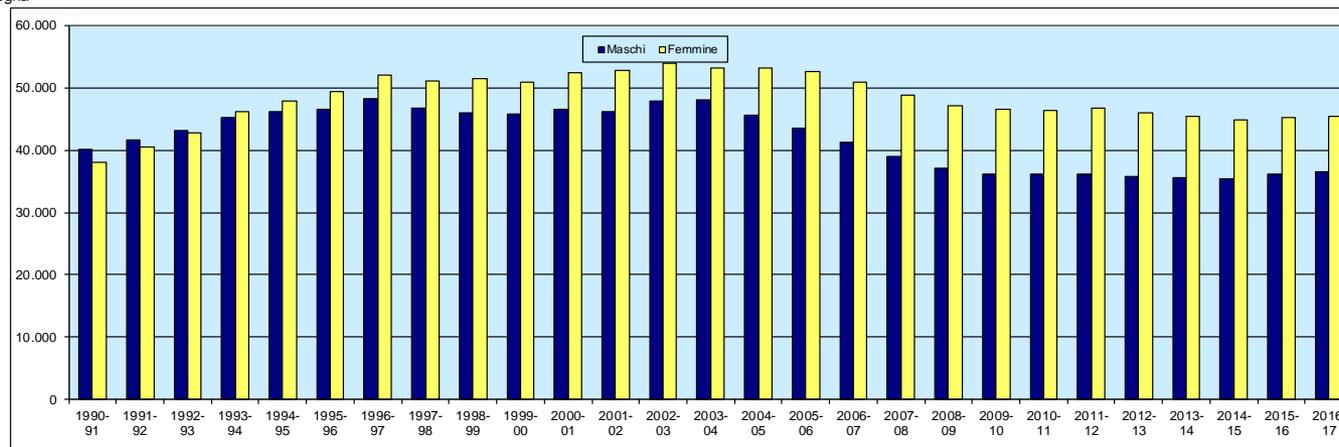
dall'istruzione magistrale, molto più rilevante per il genere femminile, mentre il diploma liceale e quello professionale mostrano valori più allineati tra i due sessi.



Istruzione

Le iscrizioni all'Università di Bologna

Istruzione universitaria - Studenti iscritti per sesso
Università di Bologna



	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
Maschi	40.132	41.676	43.216	45.300	46.274	46.670	48.355	46.875	46.108	45.747	46.631	46.293	47.963	48.083	45.593	43.523	41.287	39.080	37.159	36.201	36.087	36.270	35.727	35.622	35.458	36.148	36.552
Femmine	38.085	40.603	42.827	46.267	47.998	49.487	52.174	51.217	51.429	50.943	52.499	52.766	53.940	53.123	53.191	52.694	51.018	48.902	47.159	46.649	46.490	46.836	45.994	45.423	44.956	45.200	45.530
Totale	78.217	82.279	86.043	91.567	94.272	96.157	100.529	98.092	97.537	96.690	99.130	99.059	101.903	101.206	98.784	96.217	92.305	87.982	84.318	82.850	82.577	83.106	81.721	81.045	80.414	81.348	82.082

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

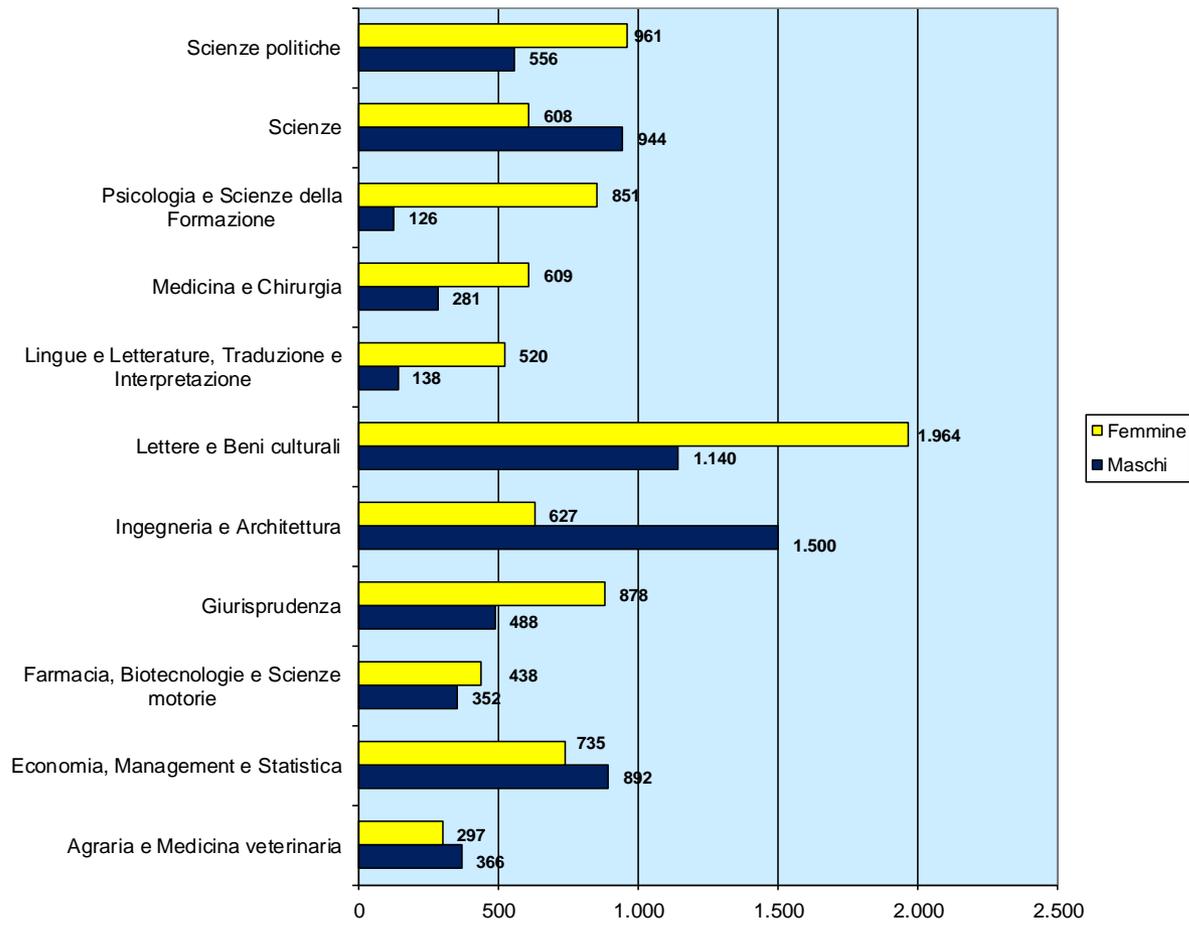
Dal 2002-03, anno accademico in cui vennero superate le 100.000 iscrizioni, si assiste a un tendenziale calo del numero di iscritti all'Università degli Studi di Bologna. Nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati analitici, il 2016-2017, si contano poco più di 82.000 iscritti.

Aumenta invece l'incidenza delle donne sul totale, dal 49% del 1990-91 al 55,5% del 2016-17, con il sorpasso sui maschi raggiunto nell'ormai lontano 1993-94.

Istruzione

Le matricole all'Università di Bologna

Università di Bologna - Studenti immatricolati per scuola e genere.
Anno accademico 2016-2017*



Nell'anno accademico 2016-17 gli studenti immatricolati per la prima volta nell'ateneo bolognese sono quasi 15.300. Tra questi, circa 8.500 (pari al 56%) sono femmine.

La scuola preferita dalle ragazze è Lettere e Beni culturali (1.964 contro 1.140 ragazzi); quella privilegiata dai maschi è Ingegneria e Architettura (1.500 contro 627 femmine).

La maggiore incidenza percentuale di matricole donne si riscontra peraltro a Psicologia e Scienze della Formazione, seguita da Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione.

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

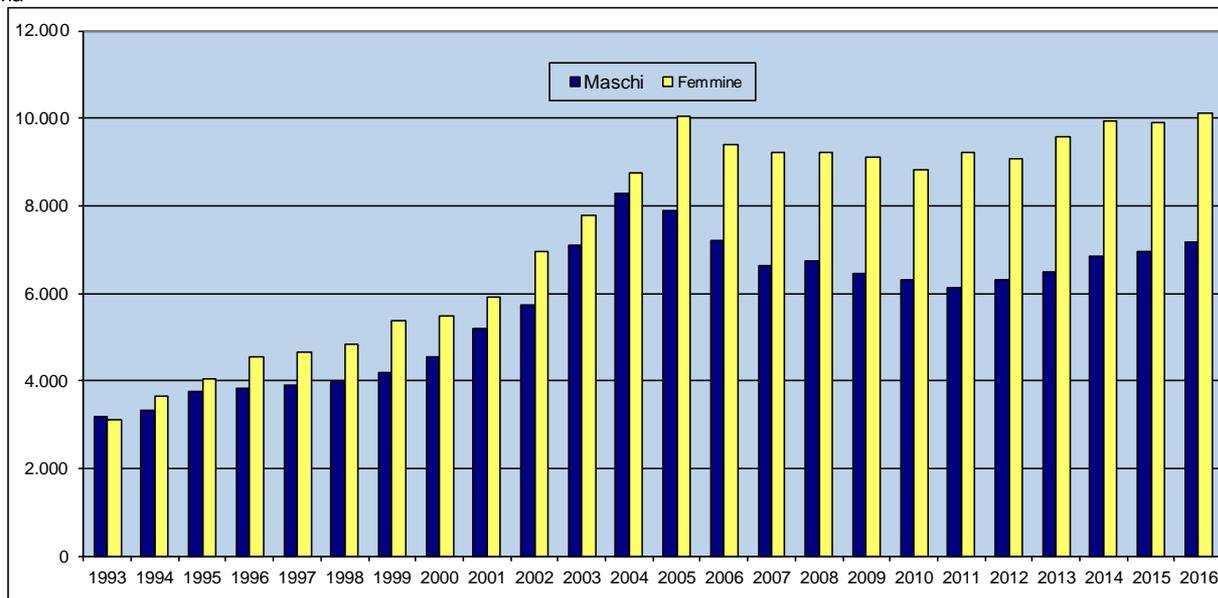
* Dati al 31 luglio relativi agli studenti immatricolati per la prima volta.

Istruzione

Laureate e laureati nell'ateneo bolognese

Istruzione Universitaria - Laureati e diplomati per sesso *

Comune di Bologna



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Maschi	3.174	3.330	3.755	3.810	3.888	3.968	4.169	4.545	5.191	5.718	7.104	8.277	7.892	7.216	6.631	6.721	6.454	6.299	6.114	6.315	6.480	6.847	6.944	7.174
Femmine	3.094	3.652	4.035	4.561	4.668	4.825	5.357	5.480	5.897	6.966	7.785	8.738	10.029	9.382	9.218	9.210	9.096	8.831	9.203	9.080	9.559	9.932	9.908	10.117
Totale	6.268	6.982	7.790	8.371	8.556	8.793	9.526	10.025	11.088	12.684	14.889	17.015	17.921	16.598	15.849	15.931	15.550	15.130	15.317	15.395	16.039	16.779	16.852	17.291

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

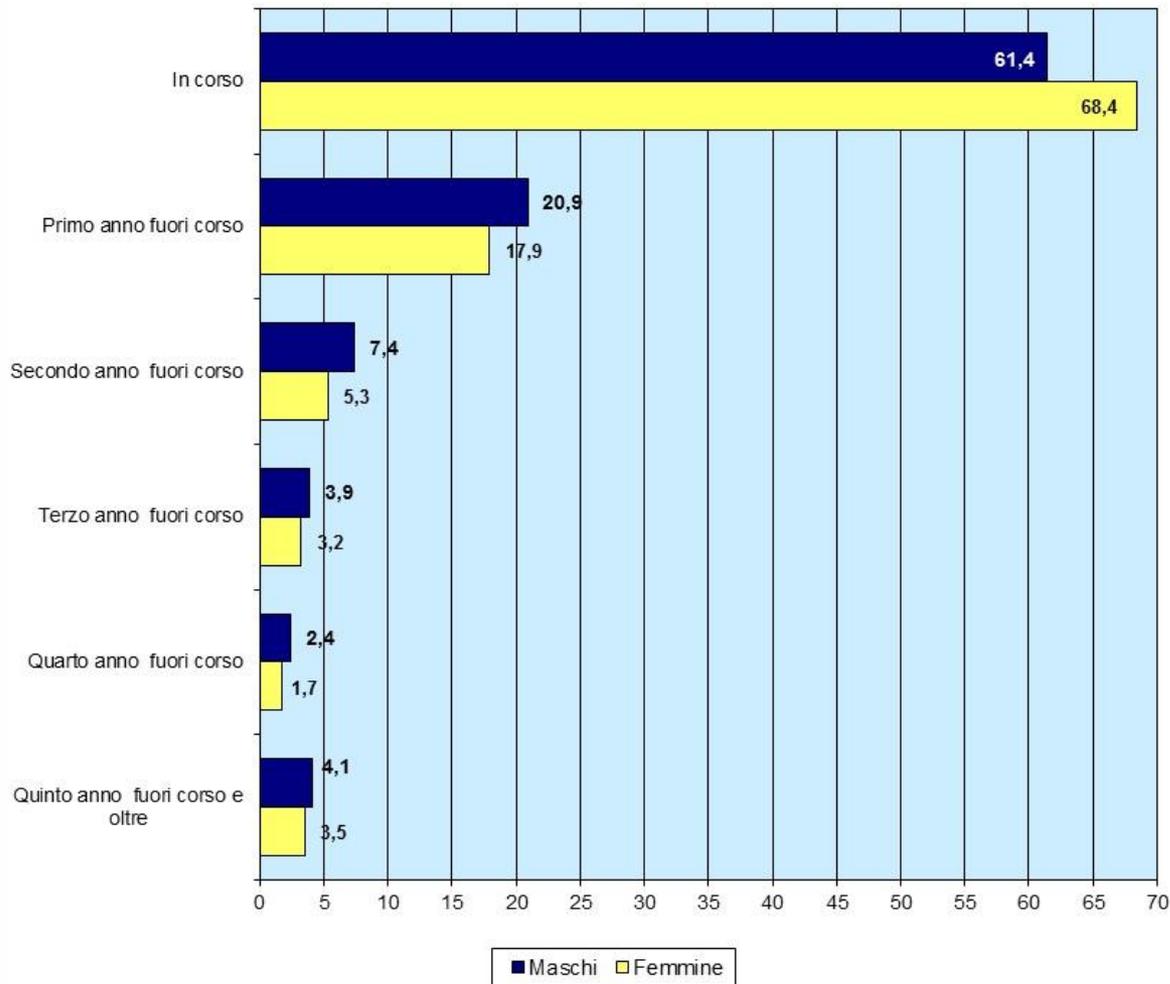
* I dati comprendono le diverse tipologie di laureati (lauree del vecchio ordinamento, triennali e magistrali)

La dinamica dei laureati nell'ateneo bolognese segue naturalmente in buona parte quella delle iscrizioni: attualmente ogni 100 laureati, 58,5 sono ragazze.

Istruzione

La regolarità negli studi dei laureati nel 2016 a Bologna

AlmaLaurea - Profilo dei laureati 2017. Percentuale dei laureati all'Università di Bologna in corso e fuori corso per genere



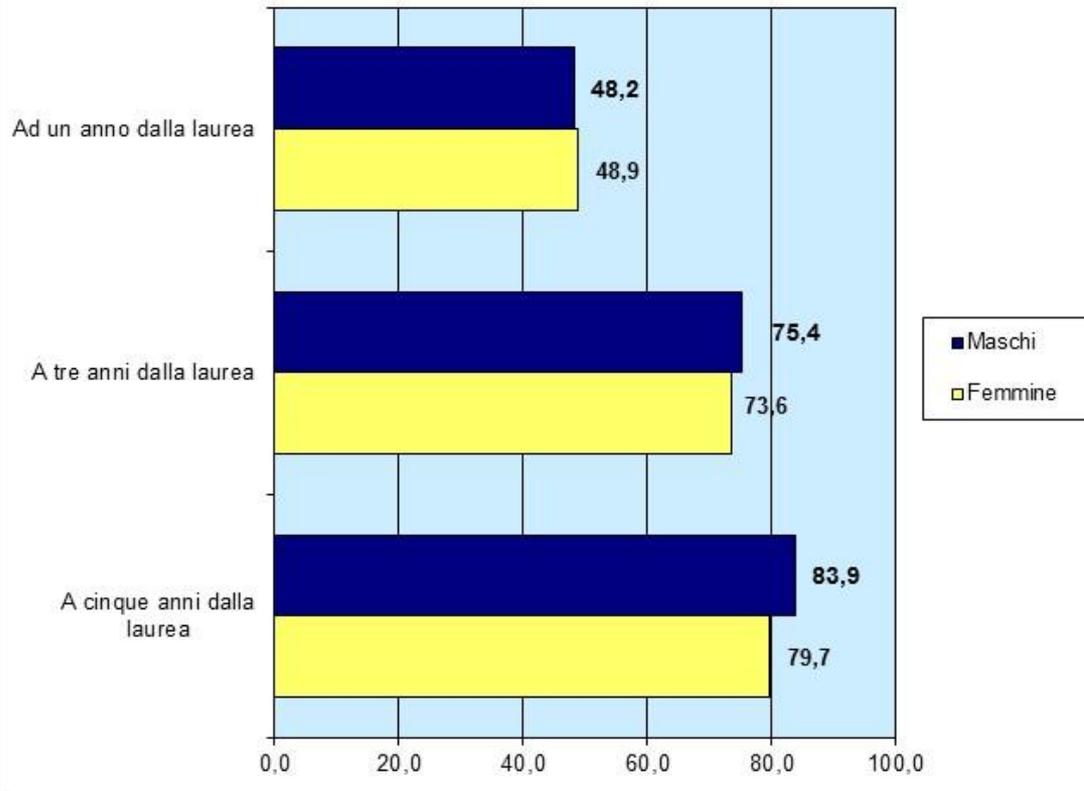
Le donne laureatesi a Bologna nel 2017, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano più regolari negli studi rispetto agli uomini. Infatti a fronte del 68,4% di laureate in corso, la corrispondente percentuale per i maschi è del 61,4%.

I laureati dal primo anno fuori corso fino al quinto e oltre sono invece in prevalenza maschi.

Istruzione

Il lavoro dopo la laurea

AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2017.
Percentuale dei laureati all'Università di Bologna che lavorano
ad uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere



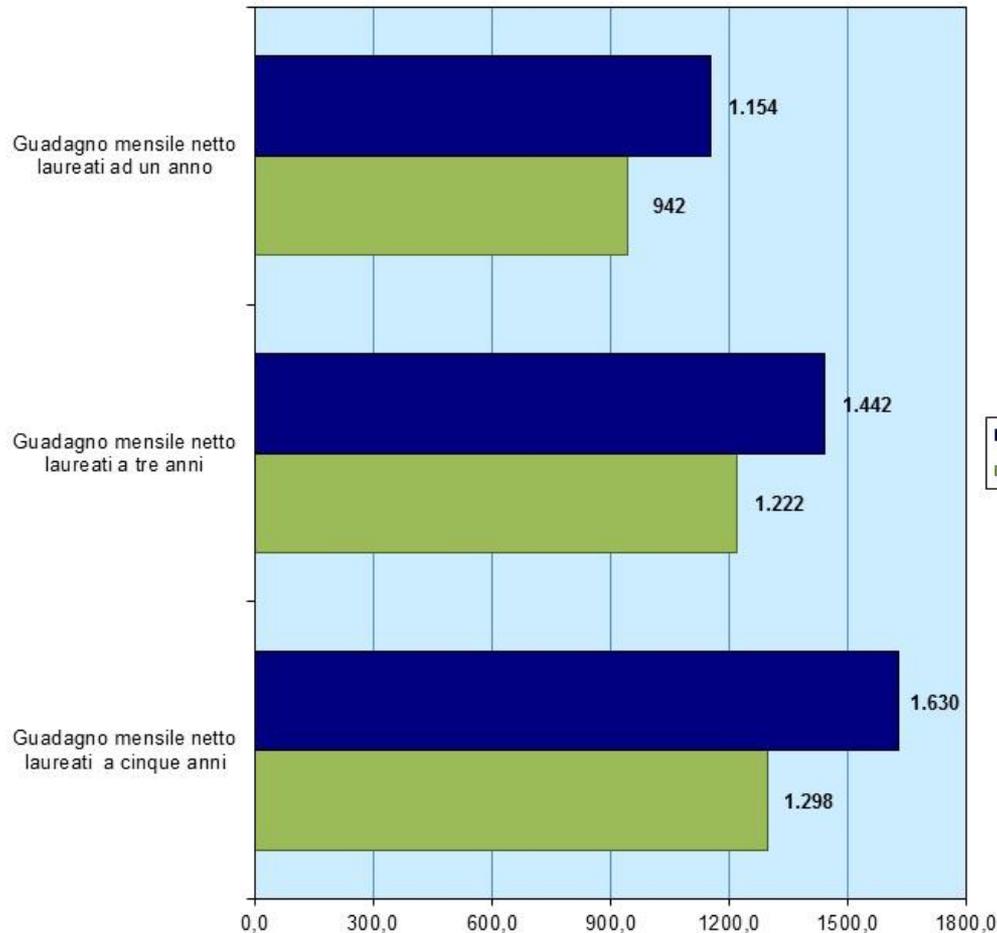
Ad un anno dal conseguimento del titolo, le donne laureatesi a Bologna, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano occupate in percentuale di poco superiore rispetto agli uomini (48,9% a fronte del 48,2%).

La situazione si inverte a tre e a cinque anni dalla laurea, poiché gli uomini occupati superano le donne rispettivamente di 1,8 e di 4,2 punti percentuali.

Istruzione

La retribuzione netta mensile dopo la laurea

AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2017. Guadagno netto mensile (media in euro) dei laureati all'Università di Bologna ad uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere

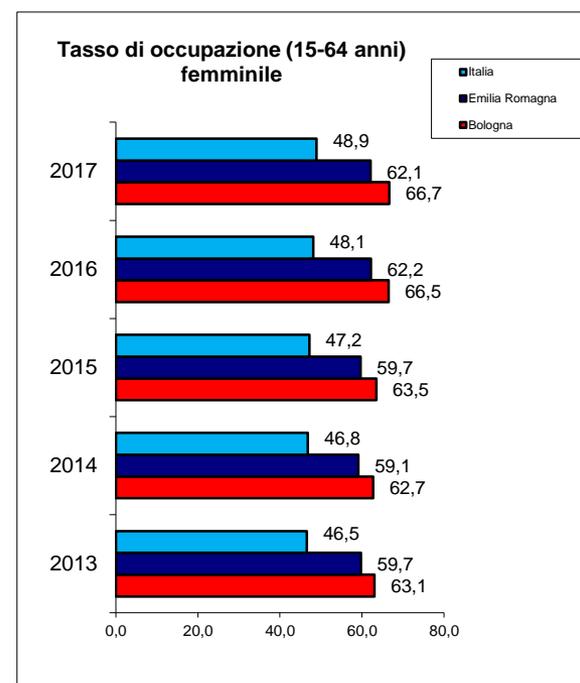
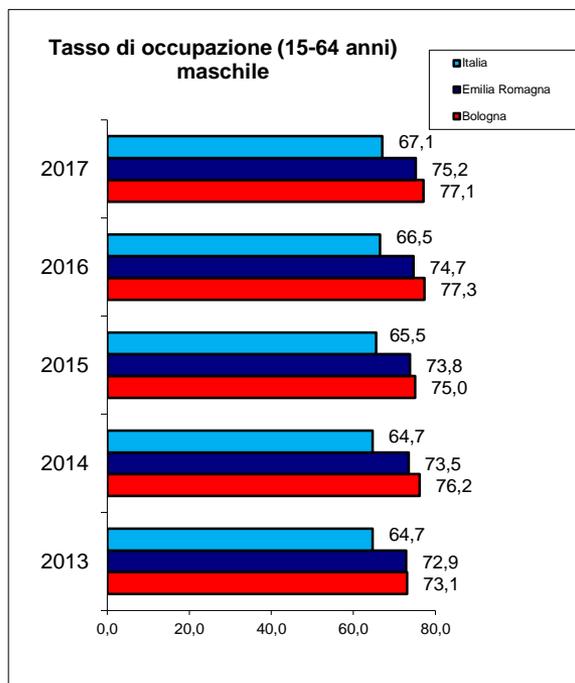
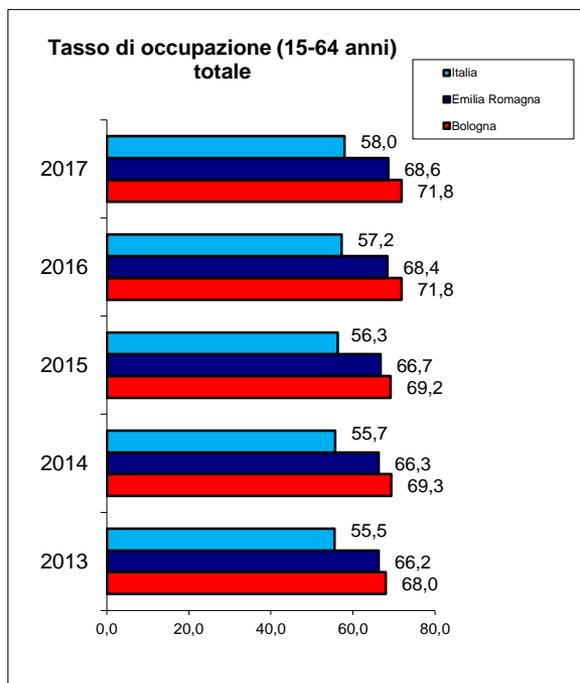


Le donne laureatesi a Bologna nel complesso percepiscono retribuzioni più basse, sia ad un anno che a tre e cinque anni dalla laurea rispetto agli uomini.

Dall'analisi delle singole facoltà emerge che il divario economico a favore dei ragazzi è pressoché generalizzato. A titolo di esempio, un laureato in Medicina percepisce, dopo cinque anni, in media 2.027 euro e una laureata 1.783, mentre un laureato in Giurisprudenza riceve 1.420 euro contro 1.246 di una laureata nella stessa disciplina.

Lavoro

L'occupazione



Venendo ora a esaminare la situazione in ambito lavorativo, si osserva che il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Bologna è in leggero calo. Nel 2017 gli occupati sono complessivamente circa 463.700, 1.100 in meno rispetto al 2016 (pari al -0,2%); il tasso di occupazione rimane stabile al 71,8%.

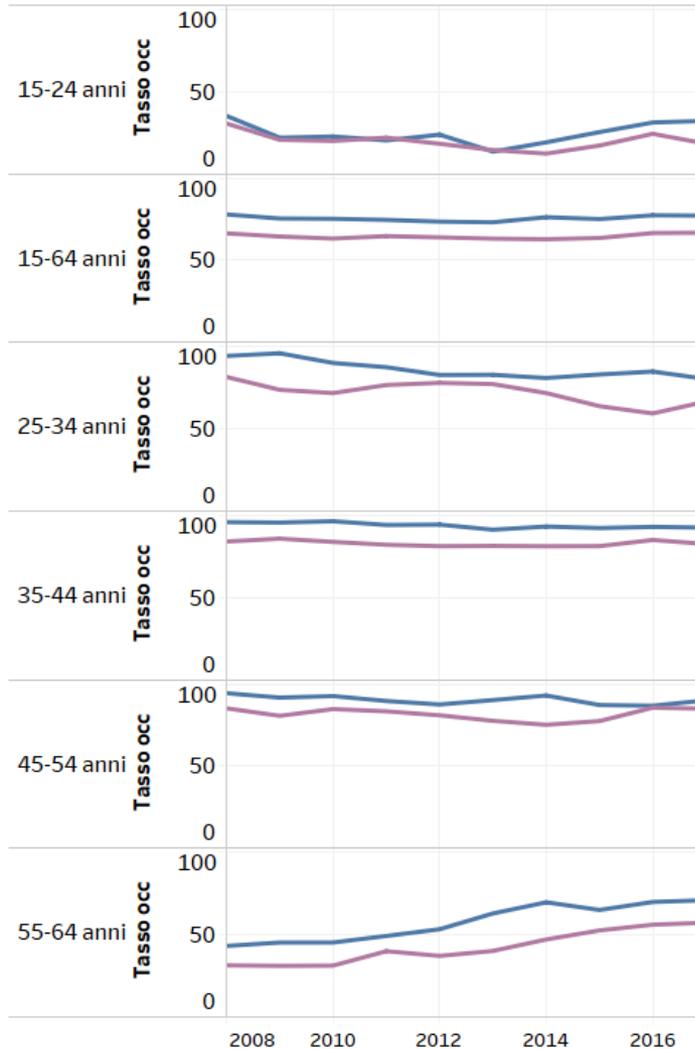
In rialzo, seppur leggero, il tasso di occupazione femminile passato dal 66,5% del 2016 al 66,7%, pari ad un aumento di circa 800 donne occupate (0,4%). Il tasso di occupazione maschile risulta invece in flessione: dal 77,3% del 2016 al 77,1% del 2017 (circa 1.900 occupati in meno; -0,8%).

In leggera ripresa il tasso complessivo anche a livello regionale (68,6%) e nazionale (58%); per entrambi gli ambiti territoriali l'aumento riguarda soprattutto gli uomini, mentre per le donne è solo a livello nazionale che si riscontra un aumento.

Lavoro

I tassi di occupazione per classi d'età e genere

Tasso di occupazione nella Città metropolitana di Bologna per fasce d'età



L'analisi del tasso di occupazione riferito alle diverse classi d'età mostra anche per il 2017 un'ampia forbice tra le classi centrali e quelle più giovani e più adulte.

Rispetto al 2016 è la fascia d'età 15-24 anni che registra il calo complessivo maggiore (-2,2%) determinato dalla componente femminile che si riduce di sei punti percentuali rispetto all'anno precedente.

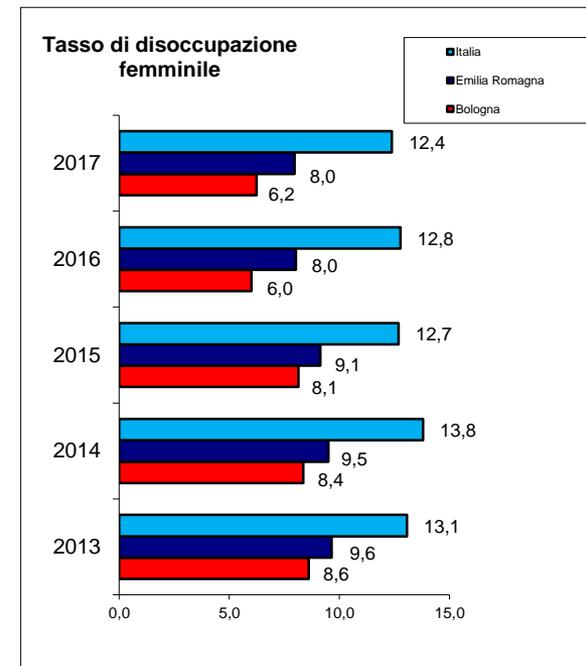
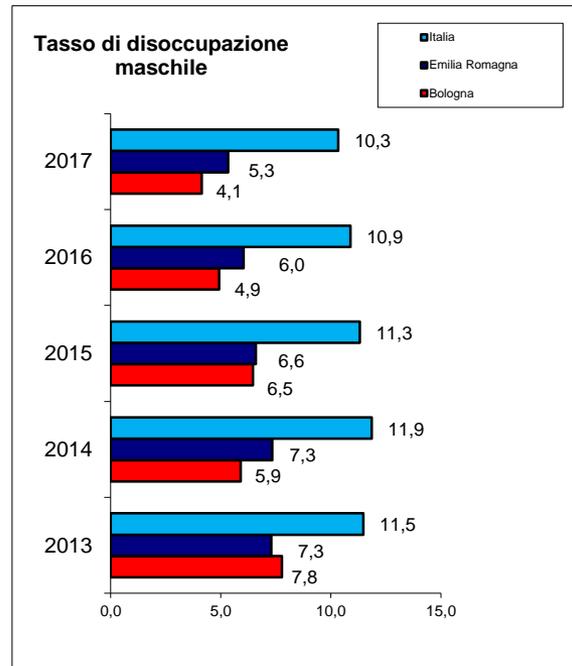
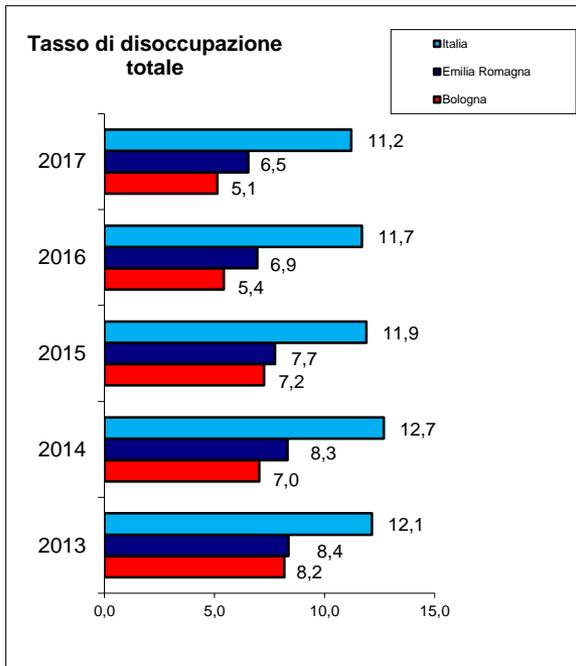
Andamento diametralmente opposto per la classe 25-34 dove invece sono i maschi a calare in maniera significativa rispetto all'anno precedente, mentre le femmine aumentano di oltre sette punti percentuali.

Variazioni del tasso di occupazione nella Città metropolitana di Bologna tra il 2017 e il 2016

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
15-64 anni	-0,2	0,2	0,0
15-24 anni	1,0	-6,0	-2,2
25-34 anni	-4,5	7,2	1,1
35-44 anni	-0,4	-2,4	-1,5
45-54 anni	3,3	-0,6	1,4
55-64 anni	1,1	1,2	1,2

Lavoro

La disoccupazione



Nell'area metropolitana bolognese il tasso di disoccupazione nel corso del 2017 si riduce ulteriormente, passando dal 5,4% al 5,1% (in valore assoluto poco più di 25.000 disoccupati, in calo di circa 1.600 unità sul 2016).

L'analisi per genere evidenzia un calo nell'ultimo anno della disoccupazione maschile; essa scende infatti dal 4,9% del 2016 al 4,1% (pari a circa 2.200 disoccupati in meno), mentre per le donne l'indicatore risulta in leggero aumento (passa dal 6% al 6,2%).

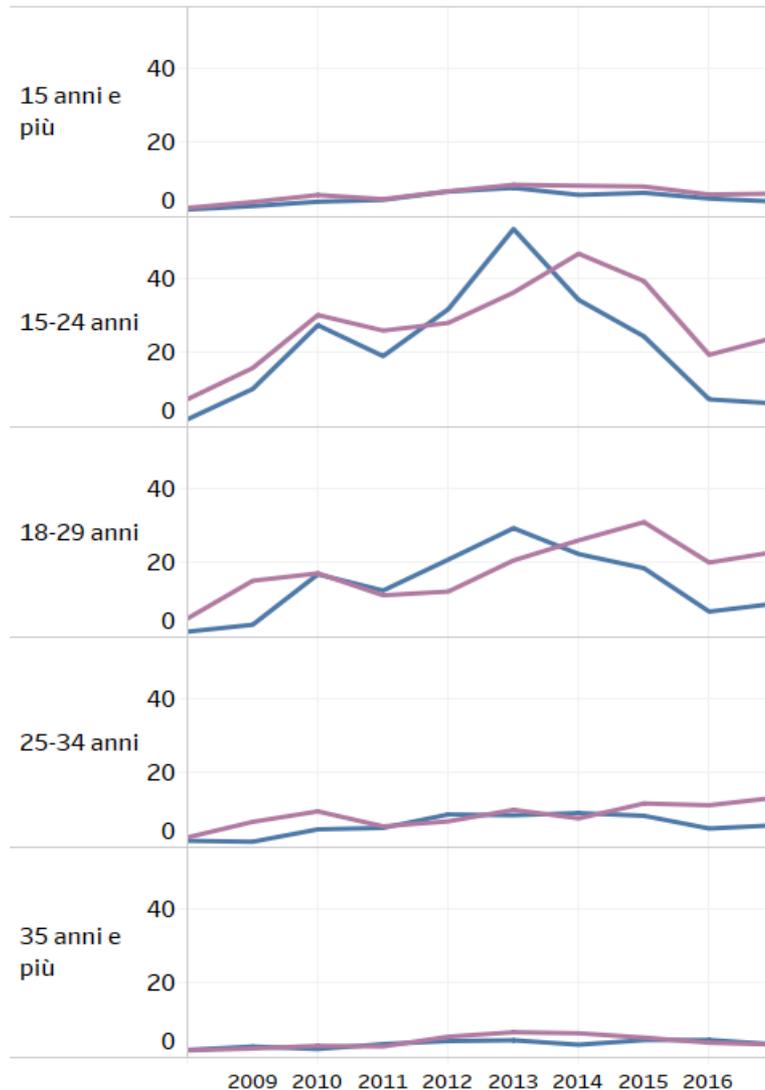
Ancora una volta la disoccupazione bolognese è ampiamente inferiore a quella nazionale (11,2%), che comunque su base annua scende di mezzo punto percentuale; in diminuzione anche il dato regionale (dal 6,9% nel 2016 al 6,5%).

A fronte del calo della disoccupazione, nel 2017 a livello metropolitano aumentano invece gli inattivi passati da circa 150 mila a 152 mila (+1,6%); l'aumento ha riguardato i maschi (+5,2%), mentre le femmine sono in leggero calo (-0,6%).

Lavoro

I tassi di disoccupazione per classi d'età e genere

Tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna per fasce d'età



Il tasso di disoccupazione in provincia di Bologna, disaggregato per fasce d'età, evidenzia in particolare per i giovani tra i 18 e i 29 anni un certo peggioramento. Il trend è abbastanza omogeneo per entrambi i generi.

Dai 35 anni in su si registrano invece cali del tasso di disoccupazione, che risultano più accentuati per la componente maschile.

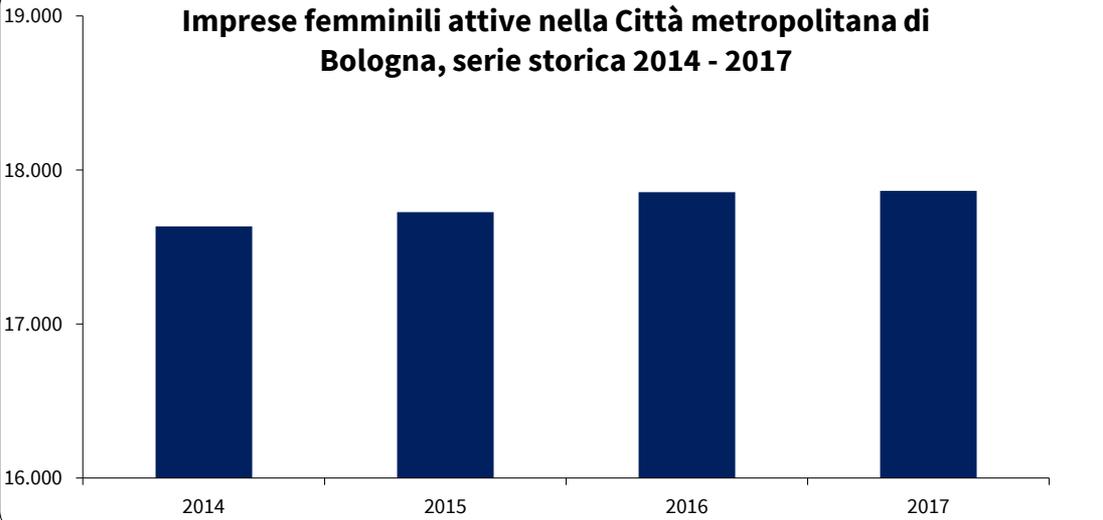
Variazioni del tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna tra il 2017 e il 2016

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
15 anni e più	-0,8	0,2	-0,3
15-24 anni	-1,1	4,6	0,2
18-29 anni	2,1	2,8	2,8
25-34 anni	0,9	2,0	1,8
35 anni e più	-1,2	-0,5	-0,8

Lavoro

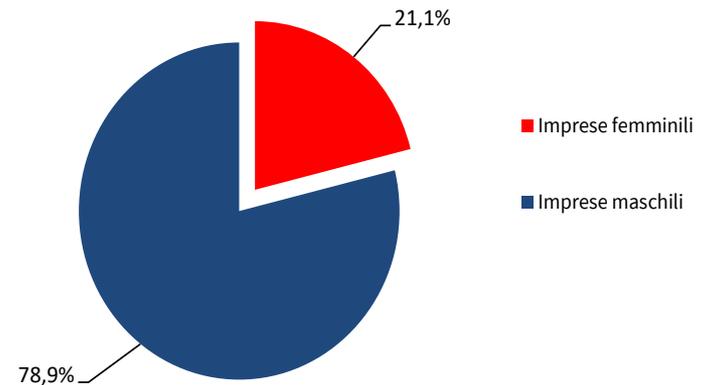
Le imprese femminili* attive nella Città metropolitana

A fine dicembre 2017 le imprese femminili attive in provincia di Bologna sono 17.864, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente e rappresentano il 21,1% del totale delle imprese attive.



	2014	2015	2016	2017
Imprese femminili	17.635	17.727	17.856	17.864
Imprese maschili	68.148	67.493	67.042	66.768
Totale imprese	85.783	85.220	84.898	84.632

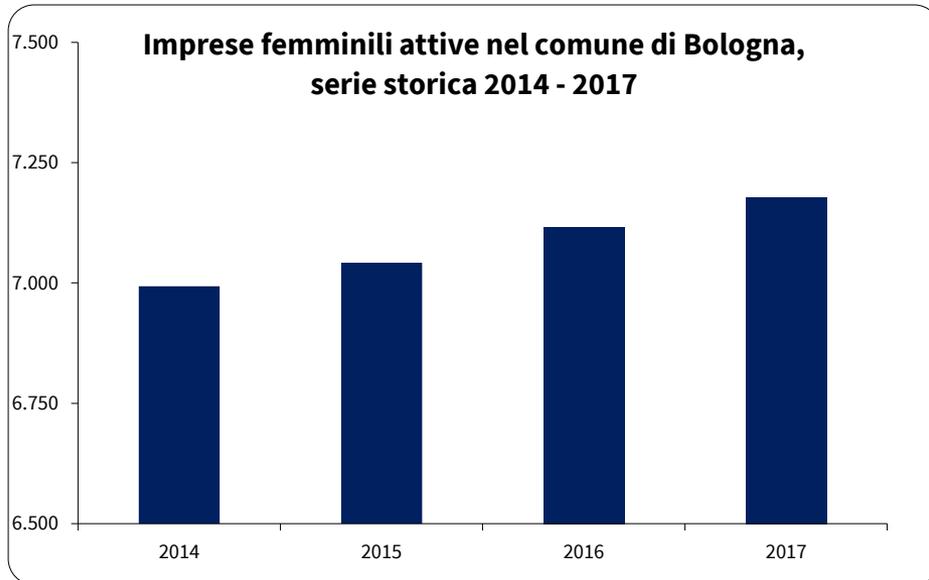
Imprese femminili attive nella Città metropolitana di Bologna, incidenza sul totale 2017



* Si considerano **femminili** le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza **da donne**, in termini di quota di capitale sociale posseduta da ciascun socio e di percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa..

Lavoro

Le imprese femminili attive nel comune di Bologna

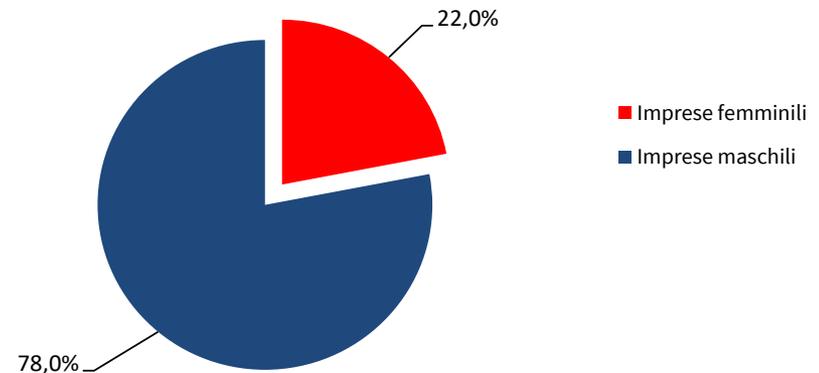


	2014	2015	2016	2017
Imprese femminili	6.993	7.042	7.116	7.178
Imprese maschili	25.492	25.381	25.343	25.444
Totale imprese	32.485	32.423	32.459	32.622

A fine 2017 le imprese “rosa” attive a Bologna città sfiorano quota 7.200, pari al 22% delle aziende operanti sul territorio cittadino.

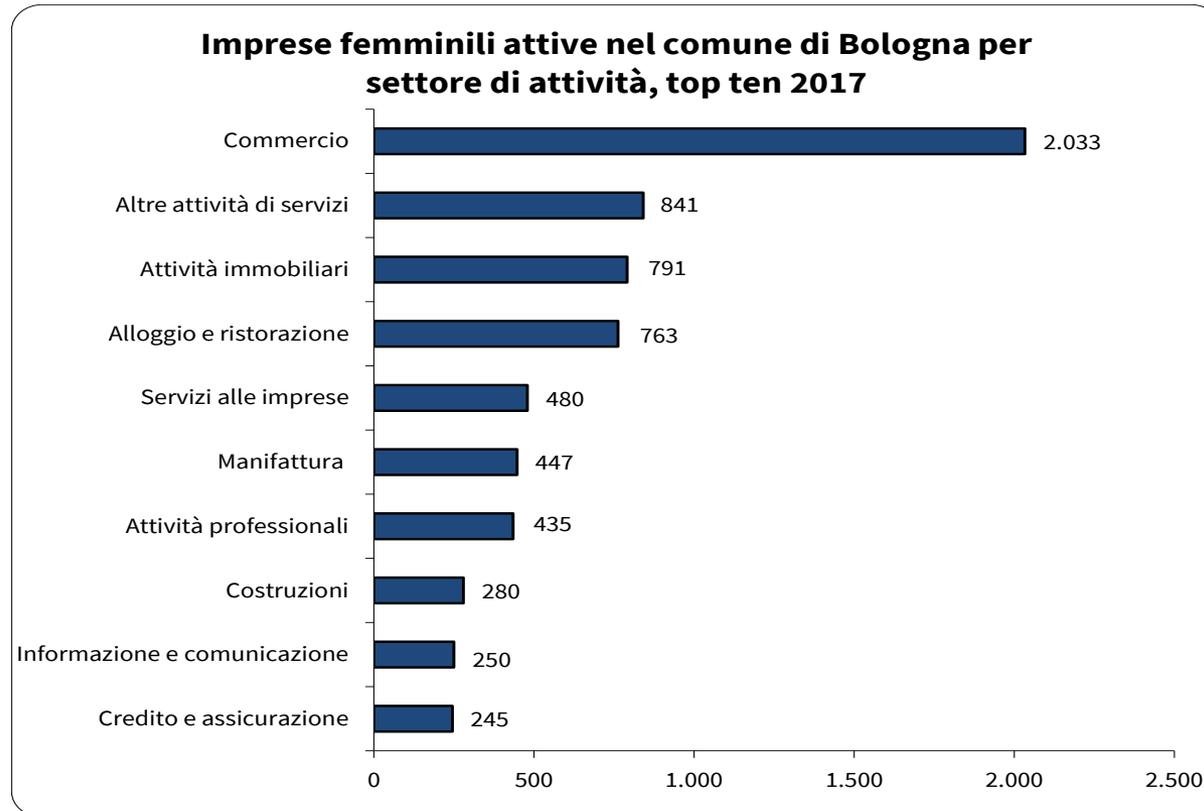
Rispetto al 2016 si registra un aumento di 62 unità (+0,9%); l’incremento relativo risulta superiore a quello delle imprese maschili, cresciute dello 0,4%.

Imprese femminili attive nel comune di Bologna, incidenza sul totale 2017



Lavoro

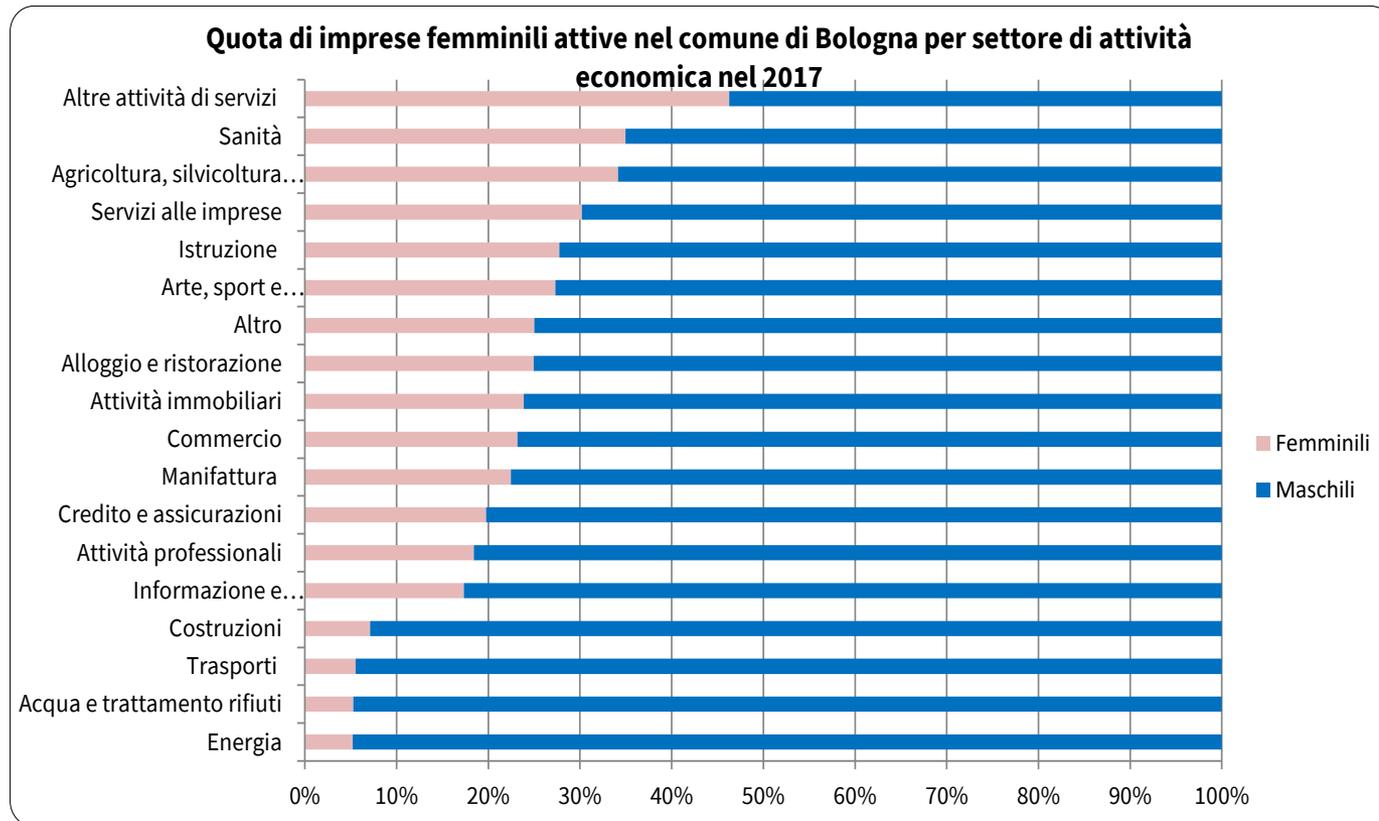
Le imprese femminili attive nel comune di Bologna per settore di attività



Sebbene in leggero calo rispetto al 2016, il settore commerciale, con oltre 2.000 imprese attive, si conferma quello dove opera la maggioranza delle ditte femminili; è rilevante anche il numero di imprese rosa operative negli altri servizi personali e nelle attività immobiliari. Nella top ten si assiste ad un solo avvicendamento rispetto al 2016: esce dalla graduatoria l'agricoltura sostituita dal settore creditizio.

Lavoro

Quota di imprese femminili attive nel comune di Bologna per settore di attività economica

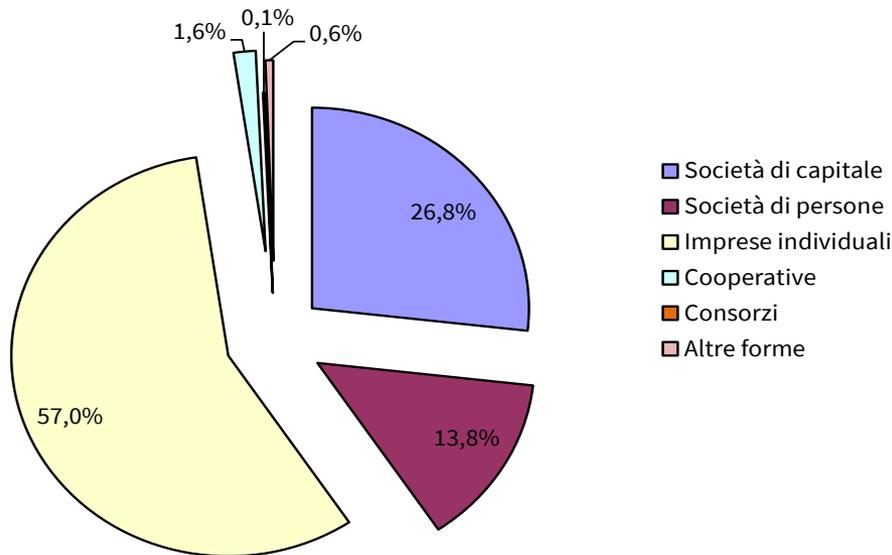


Negli altri servizi personali la quota di imprese femminili raggiunge il 46,3%, percentuale più che doppia rispetto alla quota femminile riferita al totale delle imprese. L'incidenza di imprese femminili è sensibilmente più alta della media anche nella sanità (34,9%), nell'agricoltura (34,1%) e nei servizi alle imprese (30,2%).

Lavoro

Imprese femminili attive nel comune di Bologna per forma giuridica

Imprese femminili attive nel comune di Bologna per forma giuridica nel 2017



FORMA GIURIDICA	2014	2015	2016	2017
Società di capitale	1.749	1.811	1.870	1.923
Società di persone	1.094	1.060	1.050	991
Imprese individuali	3.982	4.010	4.036	4.094
Cooperative	116	109	109	118
ConSORZI	13	12	11	10
Altre forme	39	40	40	42
TOTALE	6.993	7.042	7.116	7.178

Anche per il 2017, si conferma l'elevata incidenza delle ditte individuali nel tessuto imprenditoriale femminile cittadino (57% pari a 4.094 imprese; +1,4% sul 2016).

Le società di persone, che rappresentano il 13,8%, risultano invece in calo (-5,6% sul 2016), mentre continua la crescita delle società di capitale (+2,8% sul 2016 e +9,9% nel quadriennio analizzato).

Risultano sostanzialmente stabili le altre forme imprenditoriali.

Redditi

I/le contribuenti per fasce di reddito

**Numero di contribuenti per classi di reddito imponibile dichiarato
per sesso - Anno 2015 - Comune di Bologna**

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
fino a 12.000	34.487	24,5	51.543	33,7	86.030	29,3
12.001-15.000	8.217	5,8	13.732	9,0	21.949	7,5
15.001-20.000	19.218	13,7	25.284	16,5	44.502	15,2
20.001-25.000	19.693	14,0	21.213	13,9	40.906	13,9
25.001-30.000	15.906	11,3	15.160	9,9	31.066	10,6
30.001-40.000	17.726	12,6	13.643	8,9	31.369	10,7
40.001-50.000	8.139	5,8	4.781	3,1	12.920	4,4
50.001-60.000	4.651	3,3	2.471	1,6	7.122	2,4
60.001-80.000	5.542	3,9	2.661	1,7	8.203	2,8
80.001-100.000	2.623	1,9	1.128	0,7	3.751	1,3
Oltre 100.000	4.539	3,2	1.230	0,8	5.769	2,0
Totale	140.741	100,0	152.846	100,0	293.587	100,0

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2015 a Bologna evidenzia come oltre la metà dei contribuenti dichiara cifre inferiori ai 20.000 euro di imponibile, pur detenendo soltanto il 21% del totale dei redditi dichiarati. Se si alza la soglia a 30.000 euro, vi si trovano poco più dei 3/4 dei contribuenti. Solo il 3,3% dei cittadini ha dichiarato un importo superiore a 80.000 euro, ma detiene quasi un quinto del totale dei redditi.

Si intende di seguito prendere in esame la situazione reddituale dal punto di vista di genere.

Redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più bassi

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2015 a Bologna evidenzia ancora una significativa differenza tra i due sessi.

I contribuenti di sesso maschile per il 2015 erano 140.741 e hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di 4,222 miliardi di euro; i contribuenti di sesso femminile erano 152.846 con un reddito imponibile complessivo di 3,104 miliardi di euro.

Il reddito imponibile medio dei maschi a Bologna nel 2015 è quindi pari a 30.002 euro e risulta ancora superiore del 47,7% rispetto al reddito imponibile medio femminile (pari a 20.307 euro).

Il reddito mediano è invece risultato per gli uomini di 22.028 euro e per le donne di 17.314 (dunque il 27,2% in più per gli uomini). Dall'esame del reddito mediano si evidenzia un minore scarto di genere, il che significa che tra i contribuenti maschi vi è una maggiore concentrazione del reddito e cioè una più elevata presenza di percettori di redditi medio-alti e alti. L'utilizzo della mediana, come già anticipato, risulta dunque preferibile, essendo la media una misura molto sensibile alla presenza di valori 'estremi'.

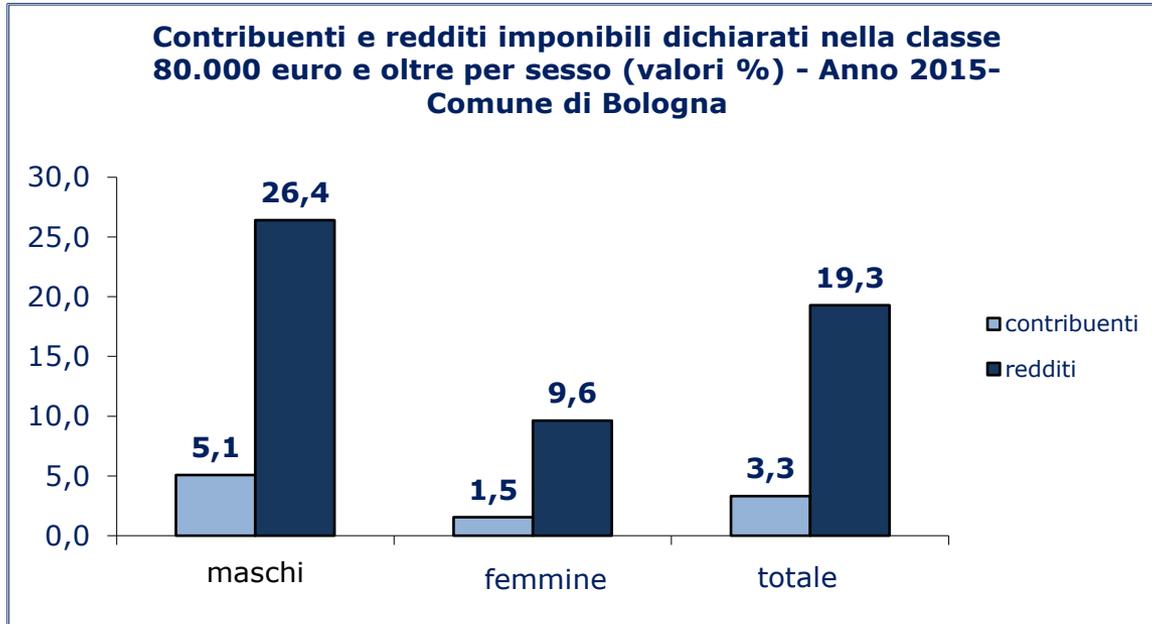
E' importante a questo punto sottolineare che, pur essendo il divario di genere ancora molto netto, la distanza tra i due sessi si accorcia sensibilmente nel tempo: nel 2002 il reddito mediano degli uomini era infatti del 37,8% superiore rispetto a quello delle donne, quindi 10,6 punti percentuali in più rispetto al 2015.

Bisogna inoltre evidenziare che al divario tra i redditi, ancora decisamente a favore dei maschi, si contrappone una distribuzione della ricchezza patrimoniale di natura immobiliare decisamente più equilibrata: nel 2015 a Bologna circa il 56% dei redditi da fabbricati si riferisce infatti a contribuenti donne.

Questo equilibrio nel possesso degli immobili è molto probabilmente legato anche a dinamiche di natura ereditaria: a Bologna le donne vivono infatti mediamente oltre quattro anni in più degli uomini.

Redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più alti



L'asimmetria esistente nella distribuzione dei redditi appare ancora più evidente analizzando i dati secondo il genere. Sotto i 20.000 euro di imponibile risultano infatti il 44% degli uomini e ben il 59,2% delle donne e se si considera la soglia dei 30.000 euro le due quote passano rispettivamente a 69,3% e 83%.

Guardando poi alle fasce di reddito più alte, il grafico sopra riportato mostra come abbia dichiarato una cifra superiore agli 80.000 euro il 5,1% degli uomini (cui appartiene il 26,4% dei redditi), mentre per le donne si scende all'1,5% delle contribuenti cui si riferisce il 9,6% degli importi dichiarati.

La distribuzione dei redditi appare dunque molto asimmetrica e tale asimmetria risulta tanto più evidente se si considerano i dati separatamente per uomini e donne.

Ciò renderà preferibile, nelle pagine che seguono, il riferimento ai valori mediani piuttosto che ai valori medi. La mediana infatti, come abbiamo detto, essendo collocata esattamente nel punto intermedio della distribuzione, non risulta influenzata dai valori 'estremi'.

Redditi

Le differenze di genere nel reddito medio

Il grafico che segue evidenzia il reddito imponibile medio dichiarato a Bologna per il 2015 articolato per classi quinquennali di età e sesso.

Appare immediatamente evidente che in tutte le classi di età considerate i valori medi femminili sono inferiori a quelli maschili.

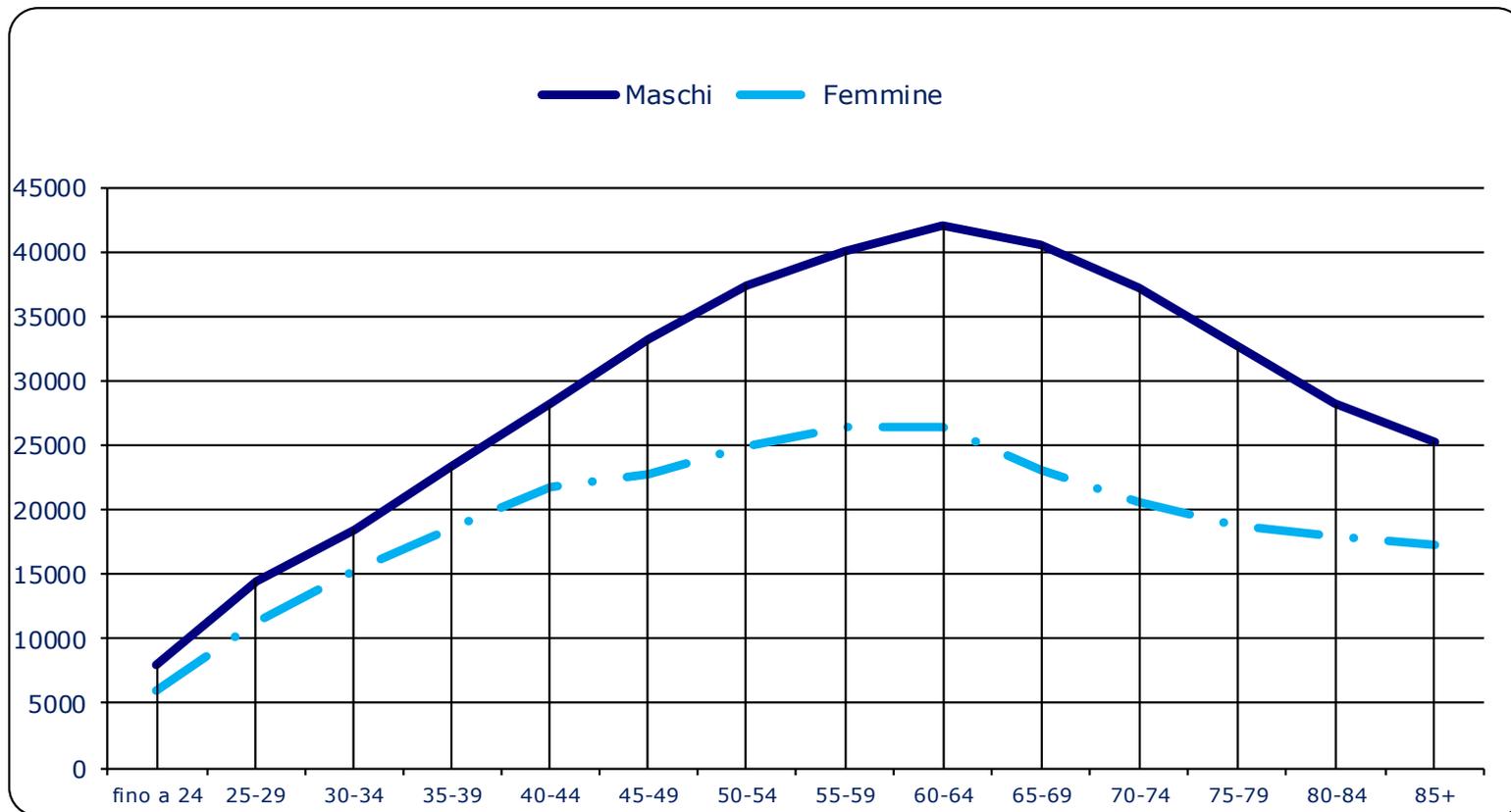
In termini relativi, il divario però è molto più contenuto tra i 25 e i 44 anni.

Dai 45 anni in poi le differenze si accentuano sensibilmente e raggiungono i valori più elevati nelle età comprese tra i 65 e i 79 anni.

Vale la pena però notare che nel tempo sono proprio queste ultime le generazioni per le quali il gap tra i due sessi ha subito un progressivo ridimensionamento, contribuendo ad attenuare lo squilibrio complessivo tra maschi e femmine in tema di reddito.

Questo grafico evidenzia in modo sintetico le molteplici storie di vita di un insieme di generazioni, che formano oggi la popolazione bolognese e hanno conosciuto modalità di istruzione/formazione e di partecipazione al mercato del lavoro molto differenziate.

Reddito medio imponibile ai fini Irpef per età e sesso - Anno 2015 - Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	8.053	14.454	18.483	23.370	28.211	33.196	37.387	40.099	42.072	40.555	37.168	32.634	28.161	25.250	30.002
Femmine	5.923	11.312	15.282	18.613	21.803	22.705	24.973	26.473	26.323	23.116	20.646	18.738	17.981	17.224	20.307
Totale	7.128	12.987	17.007	21.166	25.109	28.005	31.045	33.083	33.747	31.132	28.198	24.825	22.123	19.734	24.955
Differenza % M/F	36,0	27,8	20,9	25,6	29,4	46,2	49,7	51,5	59,8	75,4	80,0	74,2	56,6	46,6	47,7

Redditi

Le differenze di genere nel reddito mediano

Anche il grafico relativo al reddito mediano* 2015 per classi di età quinquennali dei contribuenti conferma quanto già visto a proposito del reddito medio, vale a dire la presenza di valori decisamente più bassi dichiarati dalle donne in ogni fascia di età.

In questo caso però si può notare come le differenze percentuali tra i sessi siano più contenute: mentre infatti il reddito medio per gli uomini arriva ad essere in alcuni casi superiore anche dell'80% rispetto a quello delle donne, il reddito mediano maschile supera quello femminile al massimo di quasi il 50% tra i 70 e i 74 anni.

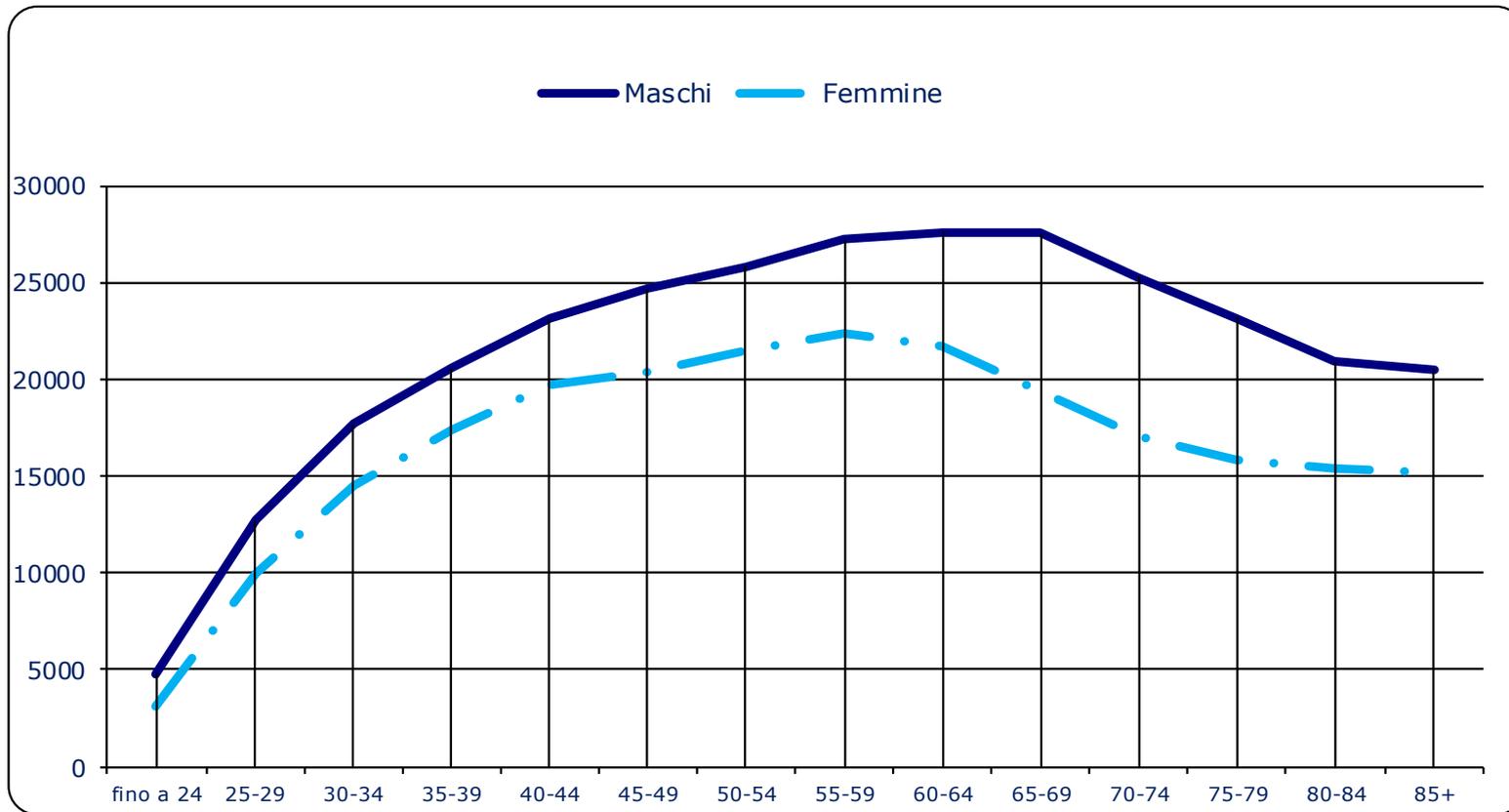
Come già accennato, ciò si spiega con la presenza di redditi fortemente diversificati tra i contribuenti maschi, alcuni dei quali raggiungono picchi di reddito molto alti, e un più marcato livellamento di quelli, comunque più bassi, dichiarati dalle donne.

Per questo motivo si ricorda ancora una volta che appare preferibile fare riferimento al reddito mediano.

Si noti inoltre che, come per il reddito medio, la forbice tra i due sessi è più ridotta nelle classi giovanili di età e molto più ampia tra i contribuenti anziani.

* Per valore mediano si intende quello che divide esattamente a metà la distribuzione, posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e l'altro 50% sotto.

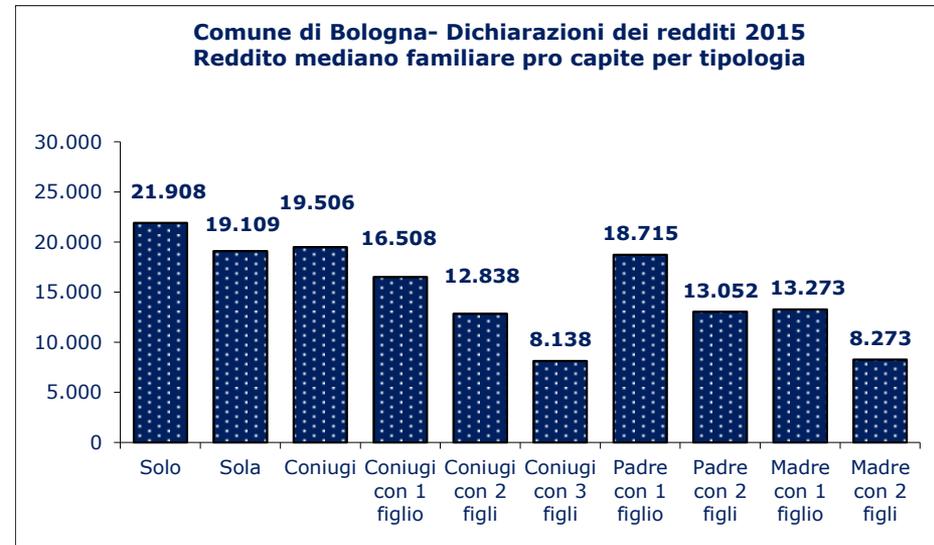
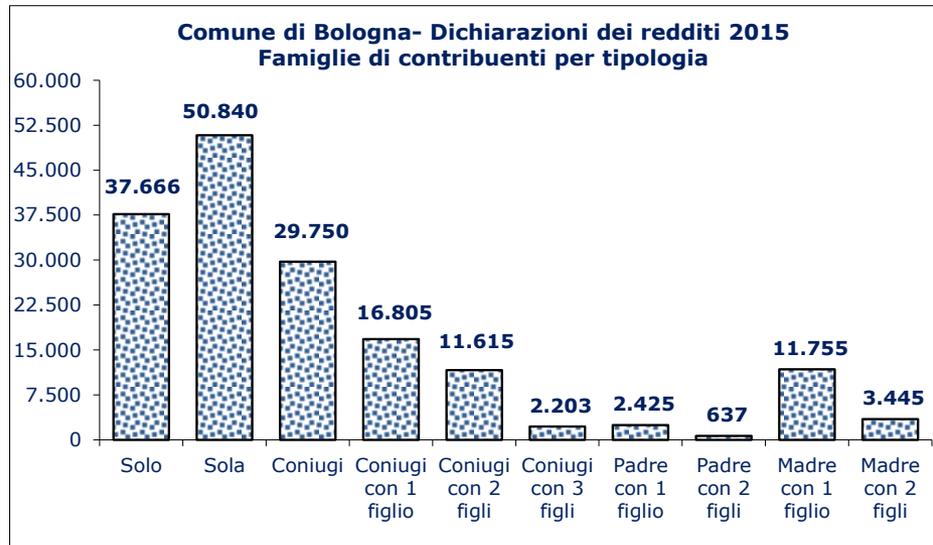
Reddito mediano imponibile ai fini Irpef per età e sesso - Anno 2015 - Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	4.801	12.687	17.663	20.554	23.131	24.663	25.845	27.219	27.582	27.517	25.272	23.153	20.894	20.488	22.028
Femmine	3.134	9.969	14.469	17.435	19.755	20.327	21.466	22.388	21.716	19.336	17.024	15.812	15.431	15.205	17.314
Totale	3.979	11.209	16.092	19.027	21.245	22.221	23.388	24.373	24.283	22.816	20.412	19.422	17.877	16.780	19.557
Differenza % M/F	53,2	27,3	22,1	17,9	17,1	21,3	20,4	21,6	27,0	42,3	48,4	46,4	35,4	34,7	27,2

Redditi

Le differenze di genere nei redditi familiari

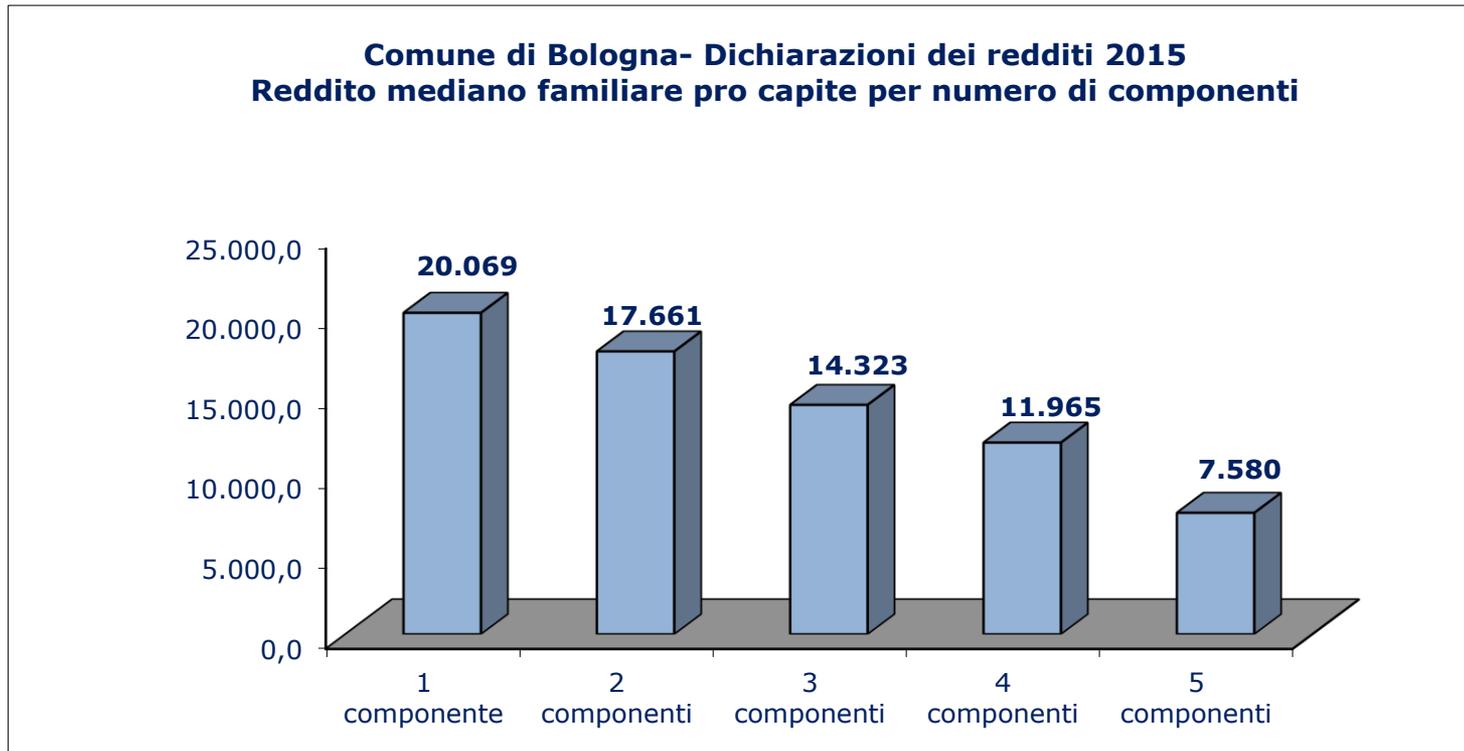


Dall'analisi delle principali tipologie familiari, con riferimento, in questo caso, ai redditi delle famiglie residenti, si rileva che oltre 51.000 contribuenti sono donne sole e circa 37.600 uomini soli; il reddito mediano dichiarato dai single è molto più alto per gli uomini (circa 21.900 euro) rispetto alle donne (19.100 euro circa) che vivono in questa condizione.

Lo stesso divario si nota considerando la tipologia dei padri soli con uno o due figli e delle madri sole con uno o due figli: mentre infatti nel primo caso il reddito mediano pro capite dichiarato è pari rispettivamente a 18.700 euro e a 13.000 circa, nel secondo si scende a quasi 13.300 euro e a 8.300.

Redditi

Reddito mediano familiare pro capite per numero di componenti



Considerando ora il reddito mediano pro capite delle famiglie per numero di componenti, il valore più alto è raggiunto dalle persone che vivono sole (oltre 20.000 euro), seguite dalle famiglie di due componenti e via via, come è ovvio, da quelle più numerose.

Le azioni svolte dall'ufficio Pari Opportunità e Tutela delle Differenze del Comune di Bologna

Linee di attività

- Promozione delle pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale e tutela e valorizzazione delle differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura e abilità psico-fisica.
- Promozione dei diritti delle persone e della comunità LGBTI e partecipazione alle reti di città - nazionale ed europea - anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e partecipazione ai gruppi di lavoro della Città Metropolitana e della Regione Emilia-Romagna per il monitoraggio dell'Accordo Metropolitano contro la violenza e del Piano Regionale Antiviolenza.

Attività con le scuole

L'ufficio Pari Opportunità e Tutela delle Differenze svolge laboratori didattici nelle scuole secondarie di primo grado e nelle ultime classi della scuola primaria dall'anno scolastico 2014-2015 per far conoscere alle studentesse ed agli studenti coinvolti i vari linguaggi della comunicazione pubblicitaria e per far sviluppare il loro senso critico con particolare attenzione alla rappresentazione del genere e agli stereotipi.

Nel corso dell'anno 2017 i laboratori didattici "Donne e uomini in pubblicità modelli o stereotipi", hanno coinvolto complessivamente 40 classi per un numero complessivo di 920 studenti: 482 maschi, 438 femmine.

Il progetto di alternanza scuola-lavoro, "Le strade delle donne", è stato realizzato con i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Crescenzi-Pacinotti"; due terze classi che hanno lavorato sul tema della toponomastica femminile.

Con i progetti "Generi e Generazioni" e "Bologna Volontaria" sono stati ospitati presso la sede dell'ufficio, uno studente e due studentesse, coinvolte nelle azioni collegate alle attività dei laboratori didattici.

E' stata svolta la terza edizione della rassegna "Il Filo dei diritti", un'idea progettuale in collaborazione con UNICEF e l'Area Benessere di Comunità che in ciascuna edizione collega due giornate mondiali: la Giornata Internazionale delle Bambine e delle Ragazze, che si celebra l'11 ottobre e la giornata in cui si celebra la Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (20 novembre).

La Rassegna si compone di 3 spettacoli - cinema e/o teatro - rivolti a bambine e bambini e ad adolescenti per sensibilizzare le nuove generazioni sui temi delle pari opportunità e dei diritti.

Linguaggio

“Linguaggio e rappresentazione di donne e uomini nella società contemporanea” è l’iniziativa formativa organizzata per il personale comunale e rivolta anche al pubblico in applicazione del Protocollo di Intesa sottoscritto nel 2017 fra Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna in attuazione della Legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere.

Bilancio di genere

In collaborazione con ufficio Statistica si è sperimentato l’inserimento dell’ottica di genere all’interno del processo di Bilancio partecipativo partecipando al percorso del laboratorio del quartiere Savena. Pur non riuscendo ad incidere nel momento della progettazione sul territorio, si è deciso di utilizzare l’esperienza quale focus di approfondimento nel documento “Bilancio di genere 2018” recuperando i dati di partecipazione al voto disaggregati per genere.

Progetto FREEDA

Nella giornata delle bambine e delle ragazze – 11 ottobre – è stato organizzato il primo evento di mappatura urbana a Bologna in collaborazione con la start up di tre giovani professioniste (FREEDA). Una passeggiata in tre zone della città per mappare percorsi e scoprire o riscoprire servizi che la città offre e luoghi che ospitano associazioni femminili. L’obiettivo è stato quello di implementare i contenuti dell’APP *Freeda feel free around* nata per dare voce e forma a ciò che pensano le donne della propria città offrendo una mappa virtuale a chi la città la visita o comincia a viverci.

Patto di collaborazione

Sottoscrizione del **Patto di collaborazione per la promozione dei diritti delle persone e della comunità LGBTQI** tra l'Amministrazione Comunale e 14 associazioni del territorio che hanno stabilito un Piano di azione locale le cui attività sono sussidiarie a quelle del Comune con l'obiettivo di rimuovere ogni forma di discriminazione e tutelare i diritti delle persone e della comunità LGBTQI, con il fine ultimo che ogni cittadina e ogni cittadino possa vivere liberamente la propria identità e il proprio orientamento sessuale.

Gli ambiti tematici individuati - Servizi alle persone; Educazione e formazione; Cultura e socializzazione - classificano all'interno del Piano di azione locale i 52 progetti presentati e oggetto di co-progettazione insieme a rappresentanti dei settori comunali Cultura, Istituzione Biblioteche, Educazione e Istruzione, Benessere di comunità.

Progetto “Educare alle differenze”

Quinta edizione del progetto che prevede una pluralità di azioni per portare avanti la sensibilizzazione alla cultura del rispetto delle differenze nell'ambito educativo rivolte sia ai formatori sia alle famiglie svolte in collaborazione con le associazioni già attive in questo specifico ambito, Arcigay (Scuola Cassero lgbt center – Centro Documentazione Cassero) – Famiglie Arcobaleno – Hamelin – FRAME:

Attività laboratoriale **“Tante Storie, tutte bellissime”**: 14 incontri nelle biblioteche di Bologna, nei Centri Bambini e Genitori (IES) e in alcune biblioteche dell'area vasta della Città Metropolitana. Hanno partecipato circa 600 fra bambine e bambini tra i 2 e i 10 anni, insieme alle loro famiglie.

Corso per insegnanti ed educatrici **“Facciamo la differenza”**, offerto nell'ambito del piano di formazione rivolto al personale dei servizi scolastici 0-6 anni del Comune di Bologna e del sistema integrato, al quale hanno partecipato 25 fra educatrici ed insegnanti.

Partecipazione alla “Settimana dei diritti dei bambini e delle bambine” con una mostra **“Tante Intruse, tanti intrusi”** ed una attività laboratoriale offerti negli spazi di Salaborsa ragazzi a famiglie con bambine e bambine dai 4 ai 10 anni (circa 30). La mostra è stata vista da circa 700 fra bambine e bambini e le loro famiglie.

Iniziative di sensibilizzazione e sostegno alla progettazione

Sono state svolte **iniziative di sensibilizzazione** in collaborazione con le associazioni proponenti sui temi della omotransnegatività:

- Rassegna di cori “Komos e co.” in aprile: due concerti organizzati in Cappella Farnese gratuiti per il pubblico, svolti in orario serale dei quali hanno beneficiato 400 persone.
- Serata Concerto-spettacolo nell'ambito del Festival "BU senza paura", in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia, lesbofobia e transfobia.
- “Controcanto”, concerto annuale di beneficenza nella giornata di sensibilizzazione al tema dell'AIDS, con raccolta di fondi a favore di associazioni che lavorano in tale ambito; partecipanti circa 200 persone.

Insieme ai settori Cultura e Marketing territoriale si è collaborato alla co-progettazione della candidatura della città di Bologna per ospitare il **Festival Various Voices 2022**, festival europeo di cori LGBT. Coordinamento del gruppo di lavoro dei settori comunali coinvolti e sostegno alla promozione della candidatura presentata ufficialmente a fine novembre 2017 ed il cui esito positivo si è conosciuto a maggio 2018.

E' stata presentata la proposta progettuale “**EMERGE**” sul tema richiedenti asilo per orientamento sessuale e identità di genere al Bando UE REC; il progetto è stato approvato, ma non ha ottenuto il finanziamento.

Sono state presentate 3 proposte progettuali al **Bando del Dipartimento Pari Opportunità** – Presidenza Consiglio dei Ministri per il finanziamento di progetti a sostegno del contrasto al fenomeno della violenza di genere; una sola è risultata finanziata. Inoltre sono state presentate 2 proposte progettuali in due diversi **Bandi regionali**, uno per il sostegno all'autonomia abitativa delle donne in uscita da un percorso di violenza domestica (capofila Città Metropolitana, partner tutti i soggetti sottoscrittori dell'Accordo Metropolitano del 2015) e l'altro per la creazione di una nuova casa rifugio (capofila Comune di Bologna, partner Casa delle Donne e Città Metropolitana). Entrambi i progetti hanno ottenuto un co-finanziamento da parte della Regione Emilia-Romagna.

Partecipazione a Tavoli Interistituzionali contro la violenza alle donne

E' stato sottoscritto il **Protocollo di Intesa** per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità, tra: Comune di Bologna, Prefettura di Bologna, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna; prima sezione civile e sezione dei Giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Bologna; Procura presso il Tribunale dei minori; Questura di Bologna; Comando provinciale dei Carabinieri di Bologna; Asp Città di Bologna, Azienda USL di Bologna; Casa delle Donne; UDI; Mondo donna; SOS Donna. I primi incontri di coordinamento hanno avviato il confronto fra associazioni e istituzioni sulle problematiche più urgenti da trattare (valutazione del rischio; luogo in ambiente protetto ove la vittima maggiorenne possa essere ascoltata; scambio di informazioni fra agenzie).

Partecipazione al Tavolo di coordinamento della Città Metropolitana per il monitoraggio dell'**Accordo** di ambito **metropolitano** per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel dicembre 2015 fra enti locali, distretti sanitari e associazioni. Avvio del monitoraggio dei dati raccolti dai centri antiviolenza dell'area metropolitana. Co-progettazione per la presentazione di proposte progettuali ai bandi regionali in attuazione del Piano Regionale Antiviolenza.

Centro Senza Violenza

E' stato sottoscritto un Protocollo di collaborazione fra Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Senza Violenza e Casa delle Donne, per il sostegno all'apertura del Centro Senza Violenza per uomini che usano violenza. Un nuovo nodo della rete territoriale antiviolenza inaugurato a novembre 2017.

Azioni di contrasto alla violenza di genere

Sono stati gestiti e conclusi i 4 progetti finanziati dal Bando regionale 2016 per la promozione e il conseguimento delle pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere, con quattro differenti partenariati di associazioni e istituzioni.

Progetto Generare Relazioni Diverse – Emilia Romagna senza violenza

(capofila Comune di Bologna, partner ASP Città di Bologna, Città Metropolitana, Casa delle Donne, Mondo Donna, UDI, SOS Donna, Senza Violenza, PerLeDonne)

Il progetto ha contribuito a rafforzare la rete territoriale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne ed a consolidare le attività di formazione rivolte alle figure professionali coinvolte producendo:

a) **Tool-Kit** “Strumenti per operatori e operatrici coinvolte nel contrasto della violenza maschile contro le donne” costituito da due volumi: il volume A che contestualizza da un punto di vista storico, geografico e normativo e offre spunti di approfondimento teorico ed il volume B che introduce il carattere del lavoro in rete fra i servizi coinvolti concentrandosi in quattro capitoli tematici - la valutazione del rischio, l'occuparsi degli uomini autori di violenza in una relazione dispari, le peculiarità dell'esperienza migratoria, gli strumenti legali, descrivendo casi e relative analisi, in modo da offrire possibili risposte a quesiti operativi che si pongono nel lavoro delle figure professionali destinatarie del prodotto.

b) **Report** dell'attività di mappatura delle azioni formative realizzate nell'area metropolitana è stato messo a disposizione del Centro Studi sul Genere e l'Educazione dell'Università di Bologna per una attività di ricerca che intende mettere a punto strumenti di valutazione

c) **Studio di fattibilità** e business plan del Centro Senza Violenza.

Progetto CUORE L'unico muscolo per battere una donna

(capofila COSPE, partner EOS Extrafondente Open Source, Comune di Bologna, Polisportiva Lungo Reno, Polisportiva Lame, UISP regionale, Unicef, Università di Bologna -CSGE)

Prevenire le discriminazioni e la violenza di genere in ambito sportivo attraverso l'educazione e il rispetto, questo lo scopo del progetto che ha realizzato incontri informativi per istruttori, allenatori e insegnanti e incontri formativi per le scuole secondarie di primo e secondo grado ed e distribuito il manuale “CUORE” ad uso degli istruttori sportivi e degli insegnanti di educazione fisica nelle scuole.

Il Comune di Bologna ha partecipato alla cabina di regia e organizzato il convegno realizzato il 4 dicembre dove sono state presentate le Raccomandazioni, accolte poi nel Piano Strategico per lo Sport.

Progetto DI GENERE IN GENERE: identità, differenze e relazioni metropolitane

(capofila Città Metropolitana, partner ASC Insieme, Comune di Bologna, ASL Bologna, Nuovo Circondario Imolese, Distretti Pianura EST, Pianura OVEST e Porretta Terme, Ufficio di Piano – Comune di S. Lazzaro)

Il Comune di Bologna ha partecipato alla linea di azione progettuale “Sono cose da maschi?” che ha visto il coinvolgimento degli studenti del sistema dell'istruzione tecnica e professionale e della formazione manifatturiera per contrastare gli stereotipi e la violenza di genere nei vari contesti di studio, di lavoro e di vita.

Accoglienza donne lesbiche e bisessuali e contrasto della violenza nelle relazioni lesbiche

(capofila Arcilesbica, partner Casa delle Donne, Comune di Bologna)

Il Comune di Bologna ha partecipato alla diffusione dei risultati: due linee telefoniche per combattere la violenza e l'isolamento delle lesbiche.

Una lettura di genere del bilancio partecipativo promosso dal Comune di Bologna: l'esperienza del Quartiere Savena

Garantire una partecipazione bilanciata di uomini e donne nel processo decisionale è una delle azioni che l'Agenda 30 per lo Sviluppo Sostenibile individua per l'obiettivo 5 "Parità di genere – raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze".

Il Bilancio di genere 2017 ha inteso focalizzare l'attenzione sulla partecipazione delle donne ad un processo decisionale che si è svolto nella fase di definizione del Bilancio preventivo dell'Ente per l'anno 2018.

Il processo decisionale che si è voluto monitorare ha riguardato una fase del Bilancio partecipativo che rappresenta un istituto di partecipazione per valorizzare le conoscenze dei bisogni diffuse sui territori della città, perseguendo la finalità di impiegare risorse pubbliche e attivare risorse della comunità al fine di raggiungere risultati condivisi e verificati con la cittadinanza.

Il bilancio partecipativo è parte del generale processo di programmazione strategica ed operativa del Comune di Bologna e le diverse fasi in cui si articola sono state sviluppate in coerenza con i vincoli di risorse e le scadenze temporali del processo di programmazione di approvazione del Bilancio 2018.

Il processo del bilancio partecipativo si è articolato in 4 fasi, tra maggio e ottobre 2017:

- fase 1: coinvolgimento dei cittadini, informazione, comunicazione e ascolto;
- fase 2: co-progettazione delle proposte e verifiche di fattibilità;
- fase 3: voto delle proposte ammesse e pubblicazione dei risultati;
- fase 4 : presa in carico delle proposte e loro realizzazione.

Ciascuna fase ha favorito la partecipazione della cittadinanza e quello che qui si riporta è uno sguardo di genere della fase 3, vale a dire quella relativa al voto online delle proposte progettuali.

Si è infatti inteso verificare se vi fosse stata una differente partecipazione al voto da parte di donne e uomini in una fase importante del processo decisionale che ha coinvolto complessivamente 14.584 persone.

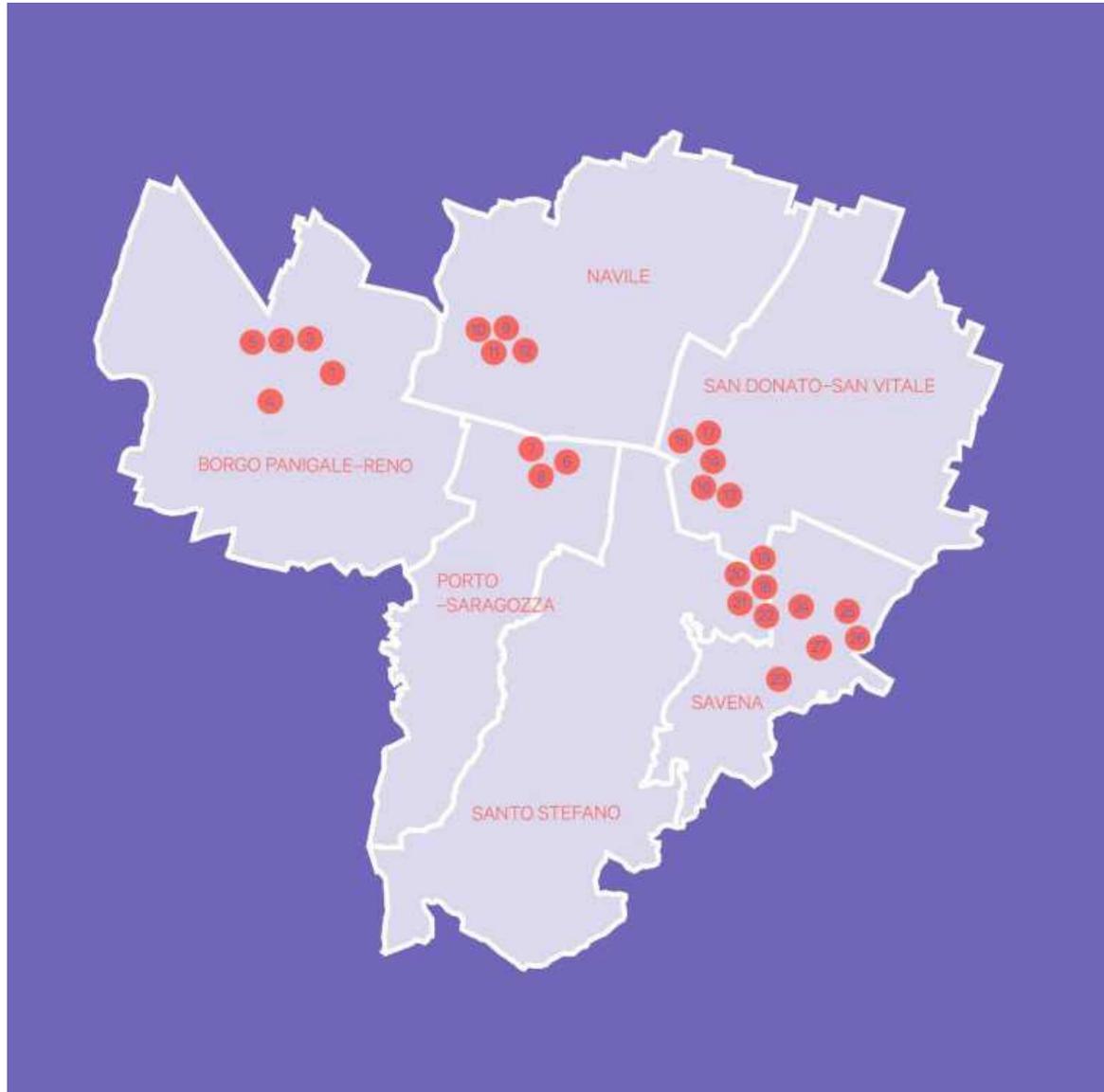
Tra i partecipanti al voto 11.052 sono residenti nel comune di Bologna: tra questi, 308 (198 donne e 110 uomini) sono provenienti da paesi terzi.

Nel mese di novembre 2017 il Comune di Bologna ha attivato la fase di consultazione online sui 27 progetti del bilancio partecipativo frutto della co-progettazione nei Laboratori di Quartiere.

La partecipazione al voto online è stata consentita alle persone residenti a Bologna, maggiori di 16 anni ed anche se non residenti o provenienti da paesi terzi, purché lavoratori, studenti o persone attive nel volontariato nelle 6 zone individuate.

Il voto ha evidenziato che il 67,29% abita nel quartiere del progetto votato, mentre il 32,08% lavora o studia o presta volontariato nel quartiere.

Viene di seguito riportata la mappa dei progetti distribuiti nelle 6 zone della città:



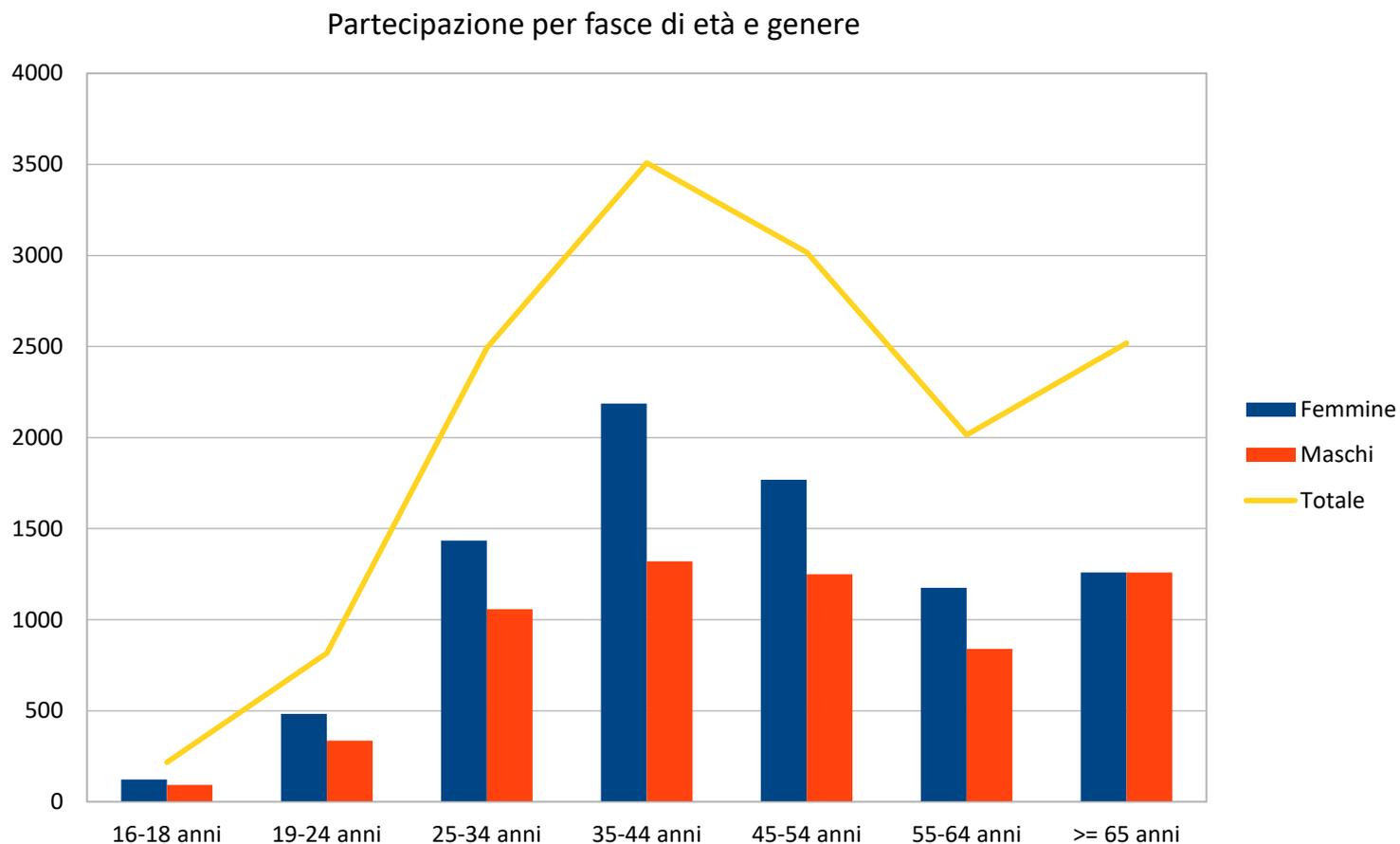
La partecipazione al voto sui 27 progetti selezionati dai Laboratori di Quartiere ha registrato complessivamente una prevalenza del genere femminile, confermando un dato di presenza costante di partecipazione delle donne nei processi sociali della nostra città.

Genere	Numero votanti	Percentuale genere
F	8.429	57,8
M	6.155	42,2
Totale	14.584	100,0

Nella suddivisione per Quartieri della partecipazione al voto dei progetti si registra un maggiore scostamento dalla media complessiva, in favore del genere femminile, nei quartieri Santo Stefano e Borgo Panigale – Reno, in favore del genere maschile, nei quartieri Navile e San Donato – San Vitale.

Quartieri	Numero voti	F	%	M	%
Savena	4.914	2.800	57,0	2.114	43,0
Santo Stefano	2.386	1.453	60,9	933	39,1
Porto Saragozza	2.301	1.335	58,0	966	42,0
San Donato – San Vitale	1.949	1.084	55,6	865	44,4
Borgo Panigale - Reno	1.845	1.106	59,9	739	40,1
Navile	1.189	651	54,8	538	45,2

Nella distribuzione per fasce di età si è registrata una prevalenza femminile, con un picco nella fascia 35-44 anni (62,3% F - 37,7% M). Unica eccezione nella fascia > 65 anni dove la partecipazione è risultata pari per donne e uomini.



Quartiere SAVENA

Il processo del bilancio partecipativo si è articolato secondo il modello indicato precedentemente.

La cittadinanza è stata invitata a fare proposte intorno a cinque sfide elaborate da associazioni, comitati, gruppi della zona del quartiere coinvolta:

1. Verso una zona Arno, Lombardia, Abba, Portazza bella e curata: quali interventi di manutenzione e rigenerazione per gli spazi pubblici?
2. Quali proposte di utilizzo per una Ex scuola di Via Lombardia come centro civico, polivalente, in grado di rispondere ai diversi bisogni delle popolazione?
3. Quali proposte di utilizzo per un edificio Acer Portazza come spazio civico per il quartiere, vissuto, animato, e luogo di incontro e scambio tra generazioni, culture e saperi?
4. Quali proposte di utilizzo degli spazi commerciali ACER di via Abba come luoghi di innovazione, produzione culturale e creativa?
5. Quale azione per una zona Arno, Lombardia, Abba, Portazza inclusiva, collaborativa e accogliente?

Dopo una fase di ascolto all'interno dei Laboratori del Quartiere Savena sono state raccolte le proposte ed è stata avviata una fase di co-progettazione rappresentata in 5 proposte progettuali.

Progetto: **AbbaBella**

Aree verdi per rendere più facile la socializzazione al parco Edmea Pirami di via Abba

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI: Riqualificazione di dell'area di interesse attraverso una animazione del territorio, soprattutto rivolta alle molte famiglie di origine straniera e a bambini ed adolescenti che vivono nella zona. Inclusione attraverso la creazione di 'ponti' di aggregazione per famiglie e anziani, la creazione di reti di vicinato/portierato, la costituzione di un comitato cittadino. Cura del verde e abbellimento della zona.

BENEFICIARI: Bambini, adolescenti, famiglie e anziani che si ritrovano a condividere gli spazi comuni. Donne che, trovando spazi comuni più accessibili e curati, possono con più facilità socializzare.

Progetto: Giardino diffuso in via Lombardia

Spazi verdi in via Lombardia e piazza Belluno

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI: Riqualificazione di un percorso “verde” attrezzato, in modo da migliorare la fruizione di spazi già vissuti e attraversati da una molteplicità di soggetti, favorendo la riacquisizione di un senso di appartenenza allo spazio interessato. Favorire possibilità di socializzazione e di uno scambio generazionale e multiculturale.

BENEFICIARI: Anziani, bambini, giovani che frequentano le zone e gli spazi verdi interessati; commercianti delle zone limitrofe; istituzioni educative locali.

Progetto: Le Corti del cielo, dell'acqua e della terra

Ripristino della fontana in via Ferrara

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI: In ogni corte c'è un monumento dedicato ad uno dei tre elementi. Nella ‘corte dell'acqua’ la fontana necessita una manutenzione straordinaria. Il progetto vuole ripristinare il decoro urbano e la possibilità di utilizzo dello spazio delle 'tre corti' come luogo di aggregazione usufruibile anche da chi frequenta la biblioteca Ginzburg.

BENEFICIARI: cittadini del quartiere, residenti della zona, frequentatori della biblioteca Ginzburg, ciclisti che utilizzano la ciclabile Carlo Piazzi.

Progetto: Parco dei cedri nel cuore

Riqualificazione delle corti per farne spazi di aggregazione

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI: Riqualificare il Parco dei Cedri per conservare come ‘bene culturale e carattere identitario’, la memoria di un patrimonio architettonico che si riferisce a secoli di vita e di storia rurale. Rigenerare la Corte-giardino Casa Rossa e Casa Gialla per dare vita ad uno spazio di aggregazione, un luogo che favorisca la coesione sociale del territorio con attenzione alle fragilità sociali (in particolare di anziani e disabili).

BENEFICIARI: Ragazzi disabili, alunni delle scuole, mamme e nonne, anziani residenti, chi frequenta il Parco, la comunità in generale di tutte le età.

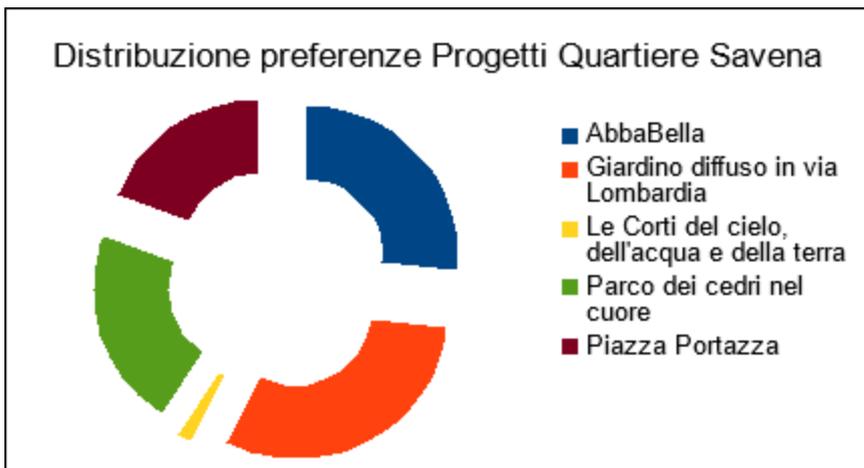
Progetto: **Piazza Portazza**

Uno spazio pubblico per la socializzazione e la condivisione in via Pieve di Cadore

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI: creazione di una 'Piazza' in via Pieve di Cadore attraverso la delimitazione di area pedonale con fioriere, arredi e/o spazio verde; risistemazione della pavimentazione esistente al fine di identificare un'area pedonale; inserimento di panchine e altre forme di sedute, compreso ombreggiamento. Creare un 'Giardino', attraverso la risistemazione del verde. Caratterizzare il luogo con un'opera di street art o da installazioni temporanee.

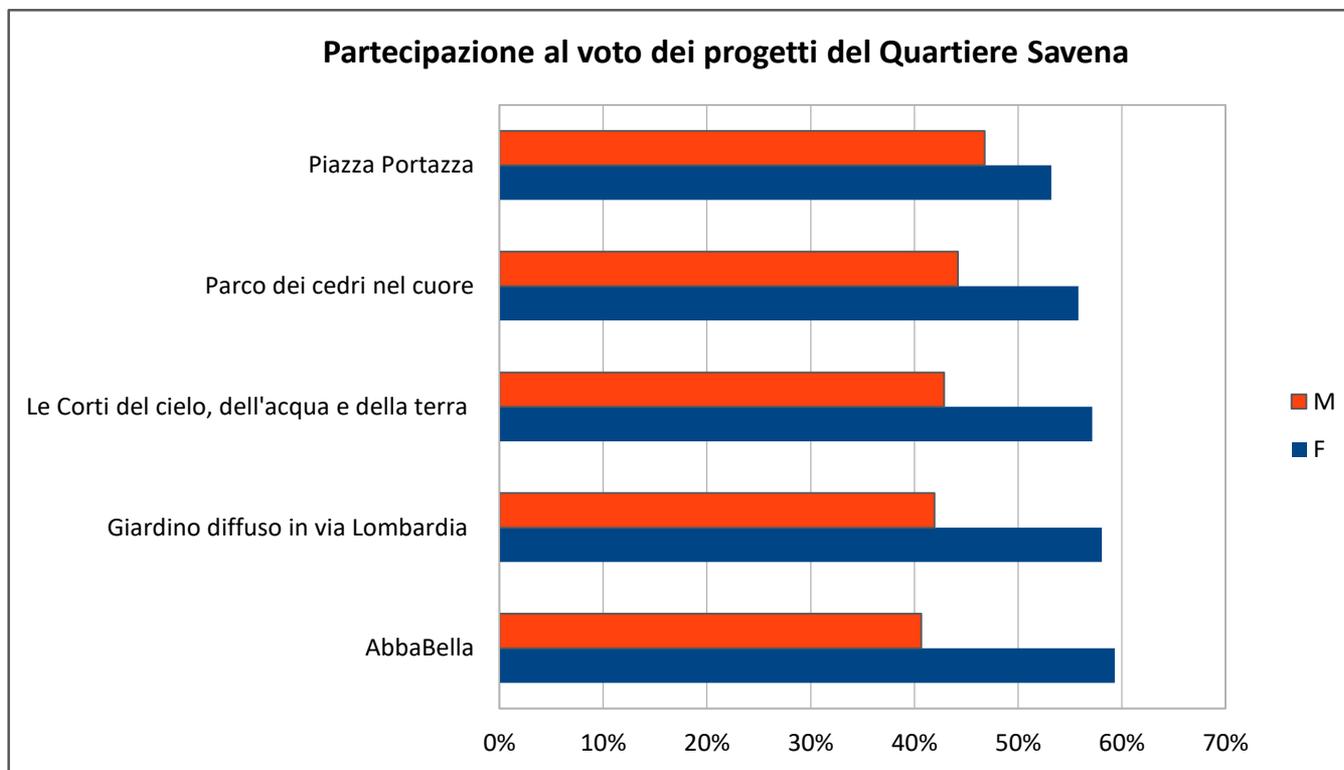
BENEFICIARI: gli abitanti dell'area e inoltre i frequentatori del mercato ortofrutticolo settimanale, i partecipanti alle iniziative del nuovo Centro Civico e le associazioni della zona.

I 5 progetti del quartiere SAVENA sottoposti al voto online hanno registrato la partecipazione di 4.914 persone, 57% femmine, 43% maschi. I voti si sono distribuiti secondo le percentuali riportate nella figura seguente.



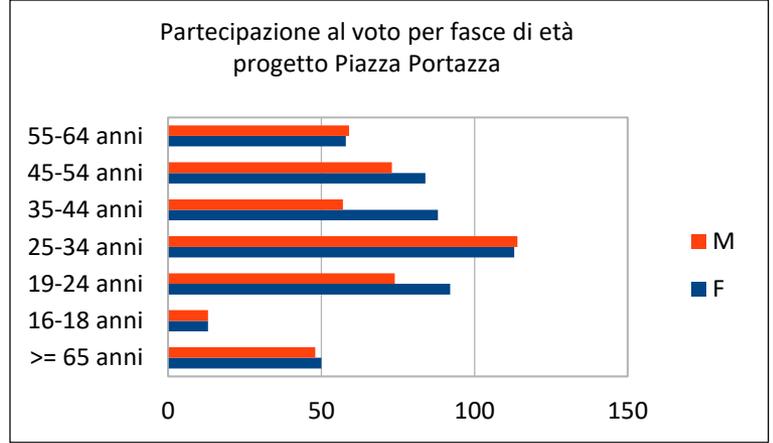
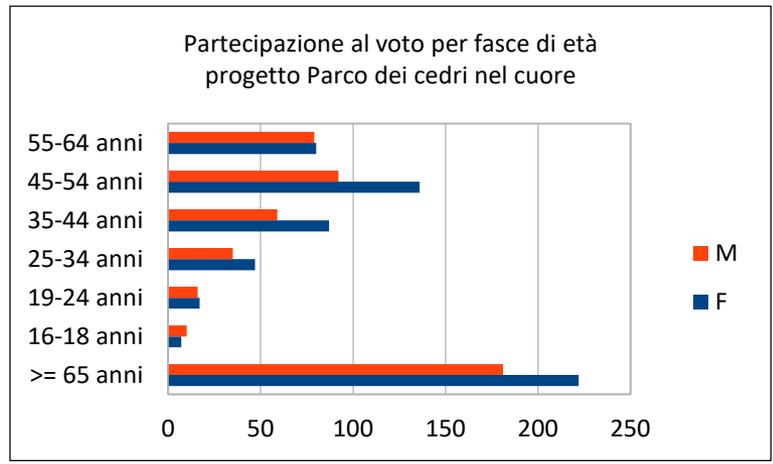
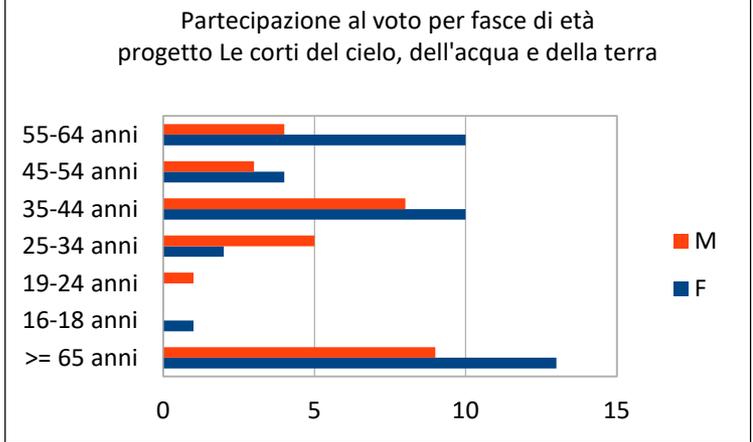
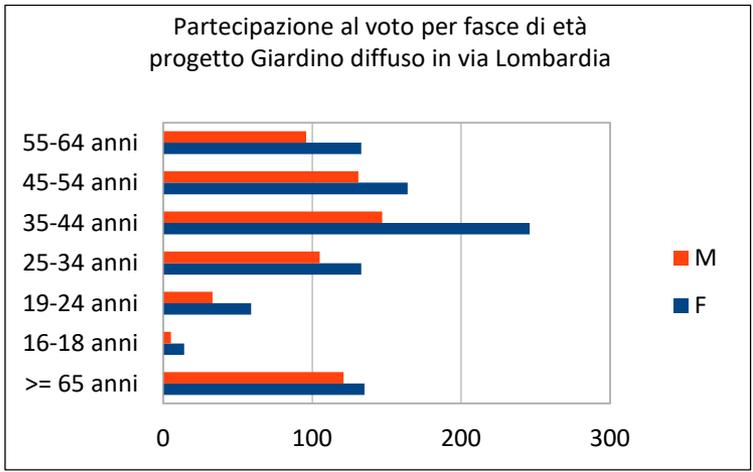
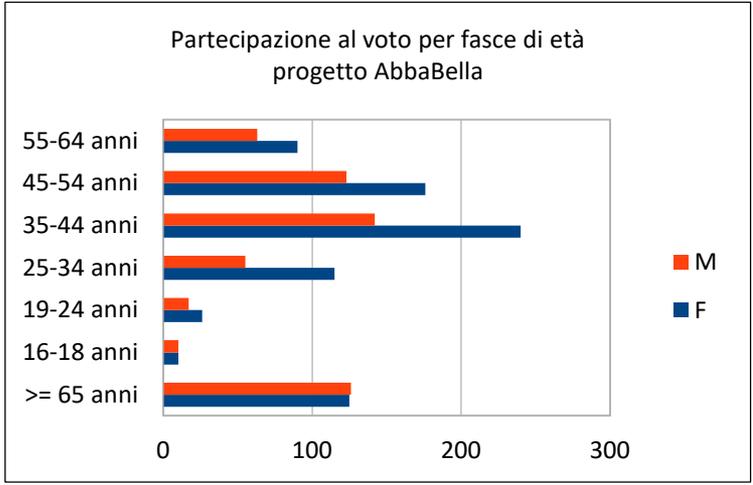
AbbaBella	26,8%
Giardino diffuso in via Lombardia	31,0%
Le Corti del cielo, dell'acqua e della terra	1,4%
Parco dei cedri nel cuore	21,7%
Piazza Portazza	19,1%

La percentuale di partecipanti al voto suddivisa per genere, nel confronto sui cinque progetti, non ha evidenziato differenze e neppure significativi scostamenti dalla media generale.



Confrontando la partecipazione al voto per fasce di età si è riscontrata una prevalenza della partecipazione maschile nella fascia di età 25-34 anni in due dei cinque progetti.

I progetti che hanno ottenuto il maggior numero di voti, hanno registrato la maggior partecipazione al voto del genere femminile in ciascuna fascia di età.



Percentuale dei partecipanti al voto online dei progetti, suddiviso fra chi abita nel Quartiere e chi ha un'altra attività:

	%
AbbaBella	
abita nel quartiere	74,7
altra attività nel quartiere	25,3
Giardino diffuso in via Lombardia	
abita nel quartiere	76,6
altra attività nel quartiere	23,4
Le Corti del cielo, dell'acqua e della terra	
abita nel quartiere	91,4
altra attività nel quartiere	8,6
Parco dei cedri nel cuore	
abita nel quartiere	70,6
altra attività nel quartiere	29,4
Piazza Portazza	
abita nel quartiere	49,6
altra attività nel quartiere	50,4

Percentuale dei partecipanti al voto online dei progetti, suddiviso fra chi abita nel Quartiere e chi ha un'altra attività, per genere:

	% F	% M
AbbaBella		
abita nel quartiere	57,3	42,7
altra attività nel quartiere	65,5	34,5
Giardino diffuso in via Lombardia		
abita nel quartiere	58,1	41,9
altra attività nel quartiere	58,2	41,8
Le Corti del cielo, dell'acqua e della terra		
abita nel quartiere	59,4	40,6
altra attività nel quartiere	33,3	66,7
Parco dei cedri nel cuore		
abita nel quartiere	55,7	44,3
altra attività nel quartiere	56,1	43,9
Piazza Portazza		
abita nel quartiere	53,9	46,1
altra attività nel quartiere	52,5	47,5

Appendice

- Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna
- Analisi di genere dei componenti della Giunta Comunale, del Consiglio Comunale e dei Consigli di Quartiere

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Genere e fasce di età

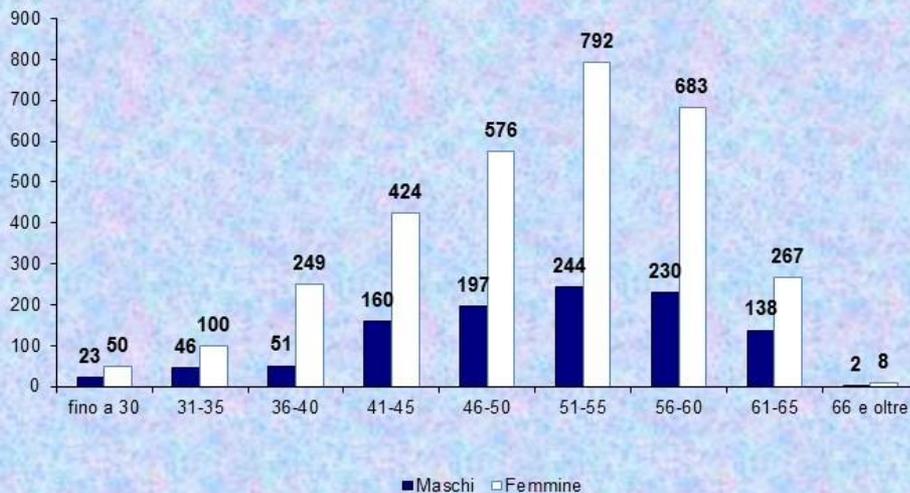
Il Bilancio di genere del Comune di Bologna non può prescindere dall'analisi del proprio personale.

Si può osservare che al 31 dicembre 2017 quasi 3 dipendenti su 4 sono donne; i dipendenti a tempo indeterminato sono infatti 4.240 di cui 3.149, pari al 74,3%, donne.

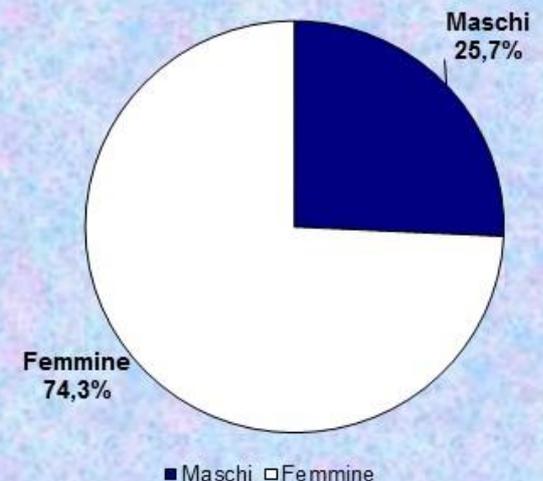
La percentuale più alta di donne si registra nella fascia di età dai 36 ai 40 anni (83%), seguita da quella degli over 66 anni, che peraltro si compone di soli 10 dipendenti, di cui 8 donne, e dalla classe di età 51-55 anni (76,4%).

La minore presenza femminile si riscontra invece nella fascia di età 61-65 (65,9%), seguita dal gruppo dei più giovani (68,5%).

Comune di Bologna
Dipendenti per genere e per fasce d'età al 31/12/2017

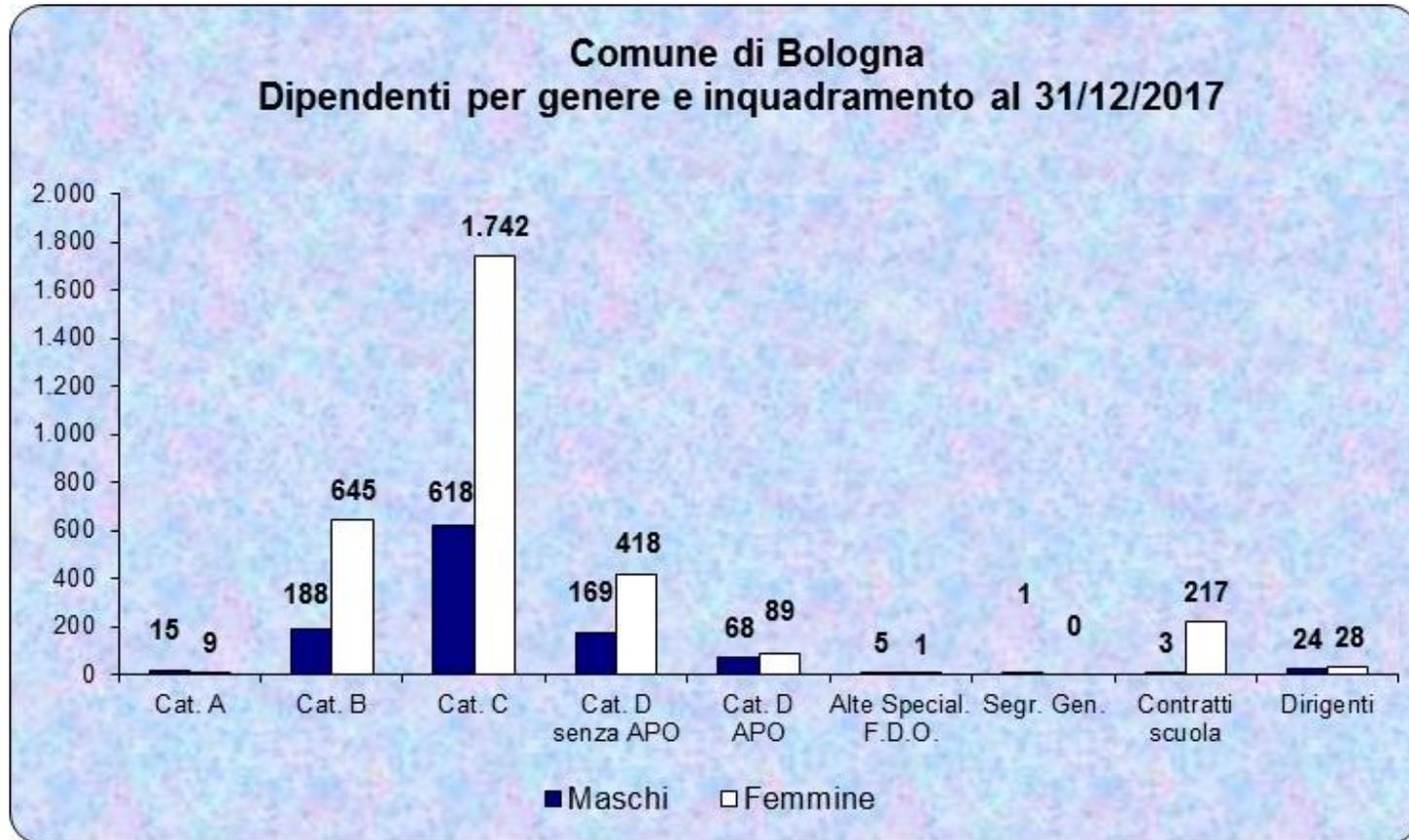


Comune di Bologna
Dipendenti per genere (%) al 31/12/2017



Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

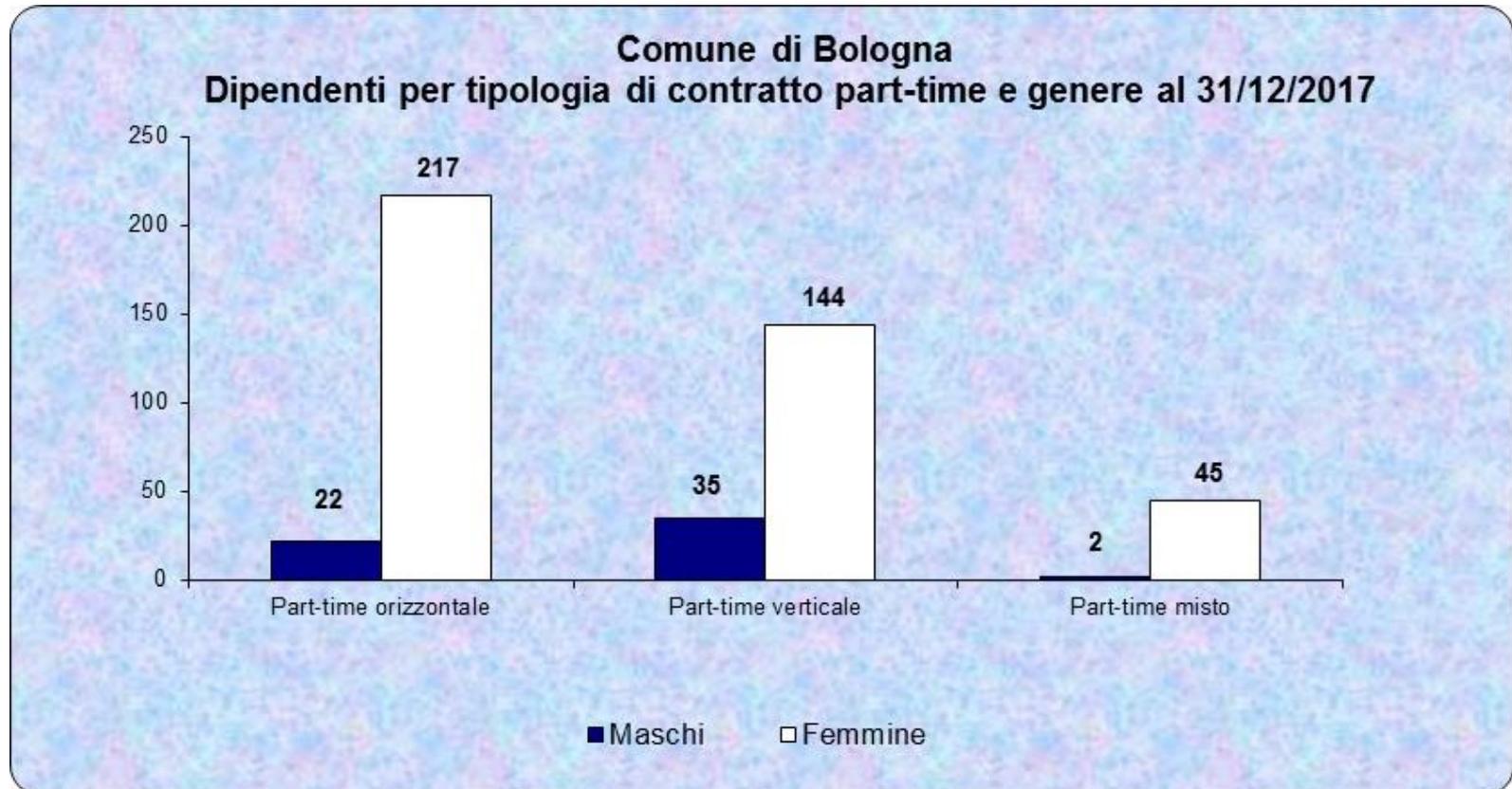
Inquadramento



La percentuale più alta di personale femminile è riscontrabile tra i dipendenti con il contratto scuola (98,6%), seguiti da coloro che sono inquadrati nella categoria B (77,4%) e C (73,8%). La percentuale più bassa di donne è tra i dipendenti ad alta specializzazione (16,7%), seguita dal personale inquadrato nella categoria A (37,5%). Il segretario generale è maschio e i dirigenti sono nel 53,8% dei casi donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

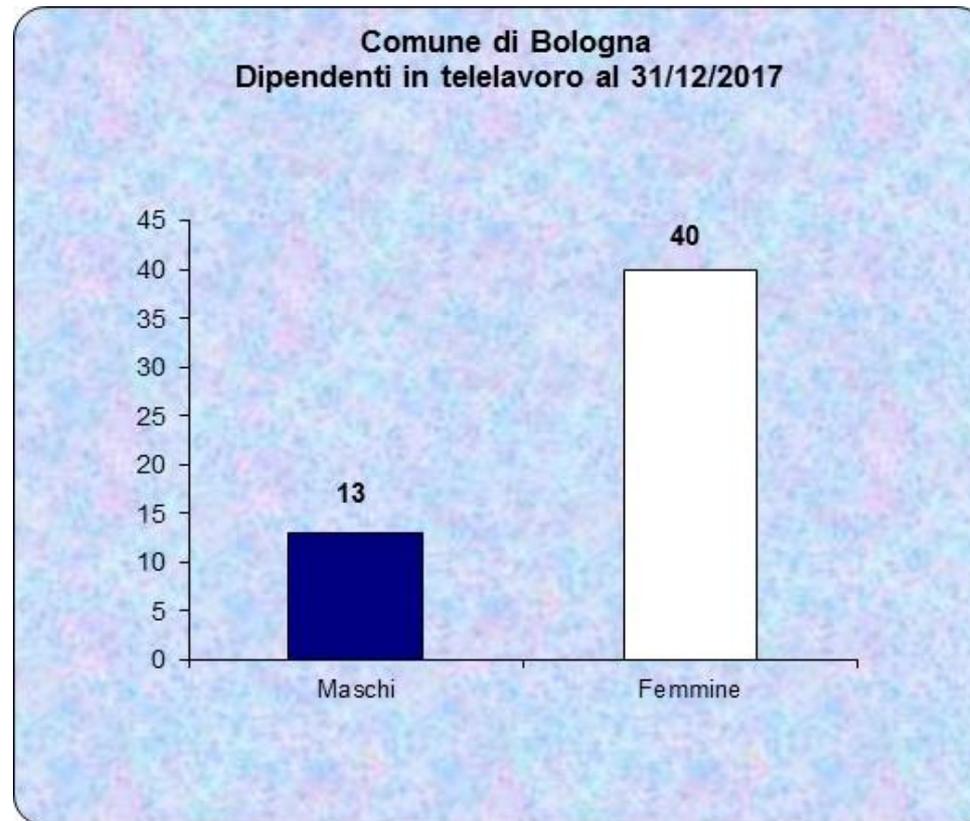
Part-time



Al 31 dicembre 2017 i dipendenti del Comune di Bologna con un contratto di lavoro a tempo parziale erano 465 di cui 406, pari all'87,3%, donne. La tipologia di part-time misto interessa quasi esclusivamente personale femminile, quello orizzontale coinvolge nel 90,8% dei casi donne, così come il part-time verticale nell'80,4% di casi.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Telelavoro



Il telelavoro rappresenta un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica dell'ufficio, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici, caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento. Al 31 dicembre 2017 ne usufruisce soltanto l'1,3% dei dipendenti del Comune di Bologna, nel 75,5% dei casi donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Congedi parentali

Tra gli istituti che garantiscono ai lavoratori e alle lavoratrici una maggiore flessibilità nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari, i congedi parentali sono quelli che consentono ai dipendenti e alle dipendenti con figli di astenersi dal lavoro in presenza di determinate condizioni, anche a ore, fino agli otto anni di vita del bambino.

Nel 2017 il 7,1% dei/delle dipendenti del Comune di Bologna con contratto a tempo indeterminato ha usufruito dei congedi parentali, anche in questo caso nella quasi totalità (86,7%) donne. L'andamento nella fruizione dei congedi parentali nel tempo vede un incremento lieve nel 2017 rispetto al 2013 e al 2014 (5,5%) e ancora inferiore rispetto al 2012 e al 2015 (6,3%). L'incidenza delle donne fruitrici oscilla tra l'83,1% del 2014 e l'85,1% del 2012.

Il 60,5% delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno utilizzato i congedi parentali nel 2017 è collocato nella categoria C, il 20,9% nella categoria D e 10,6% nella categoria B. Un ulteriore 7,6% di dipendenti fruitrici sono maestre delle scuole d'infanzia.

Analisi di genere dei componenti della Giunta Comunale, del Consiglio Comunale e dei Consigli di Quartiere

A completamento dell'analisi di genere riguardante le varie componenti del Comune di Bologna, viene di seguito riportato lo studio effettuato all'indomani delle elezioni amministrative del 2016, ovvero al momento dell'avvio del mandato 2016-2021.

Da allora si sono verificati alcuni avvicendamenti sia nella Giunta che nei Consigli, Comunale e di Quartiere, che hanno in alcuni casi lievemente modificato le percentuali di distribuzione di donne e uomini al loro interno.

E' questo il caso della Giunta Comunale dove, a seguito delle sostituzioni avvenute tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, sono ora presenti un uguale numero di assessori donne e uomini, a fronte della situazione precedente che vedeva 6 donne e 4 uomini.

Il Consiglio Comunale, in conseguenza della cessazione di tre consiglieri maschi e dell'ingresso, al posto di questi, di due donne e un uomo, ha visto ribaltare la sua composizione a vantaggio del genere femminile, che ora ne costituisce il 52,8%.

Per quanto riguarda i Consigli di Quartiere, la composizione di genere non è cambiata rispetto al 2016 per Borgo Panigale-Reno e Savena. A Navile, Porto-Saragozza e San Donato si è verificato un aumento delle presenze femminili che peraltro non ha determinato modifiche sostanziali rispetto alle distribuzioni iniziali, che vedevano una prevalenza delle donne a Navile e degli uomini negli altri due territori.

Santo Stefano ha mantenuto e accentuato la maggiore incidenza maschile a seguito della sostituzione di una consigliera con un collega uomo.

Lo studio del settembre 2016, analizza la composizione della Giunta comunale, del Consiglio comunale e dei Consigli di quartiere dal punto di vista del genere e dell'età media dei componenti all'avvio del mandato amministrativo.

I dati riportati riguardano le amministratrici e gli amministratori eletti il 5 e il 19 giugno 2016 e vengono messi a confronto con quelli relativi alle precedenti elezioni amministrative del 2004, 2009 e 2011 all'inizio di ciascun mandato.

Si osserva come la presenza delle donne sia andata progressivamente aumentando in tutti gli organi esaminati. La Giunta, che al momento della sua formazione nei precedenti tre mandati è stata caratterizzata da una esatta equidistribuzione tra uomini e donne, nel 2016 vede una prevalenza femminile, con sei donne su dieci nel ruolo di assessore.

L'età media dei componenti la Giunta nel 2016, di poco inferiore a 46 anni, è più bassa rispetto al 2004 e al 2009 e leggermente più alta rispetto al 2011, quando peraltro la differenza d'età tra uomini e donne era molto più significativa (12,2 anni) rispetto a quella rilevata nel 2016 (4,7 anni) e in entrambi i casi vede le donne in età più avanzata rispetto ai colleghi uomini.

Per quanto riguarda il Consiglio comunale l'incidenza delle donne consigliere è passata dal 19,6% del 2004 al 47,2% del 2016.

L'età media complessiva è andata diminuendo e nel 2016 si attesta attorno ai 44 anni, con una differenza tra i generi inferiore rispetto a quella registrata nel 2011, quando i consiglieri uomini avevano un'età mediamente superiore di 6,5 anni rispetto alle donne, le quali peraltro in questa legislatura hanno in media 2 anni in più dei colleghi.

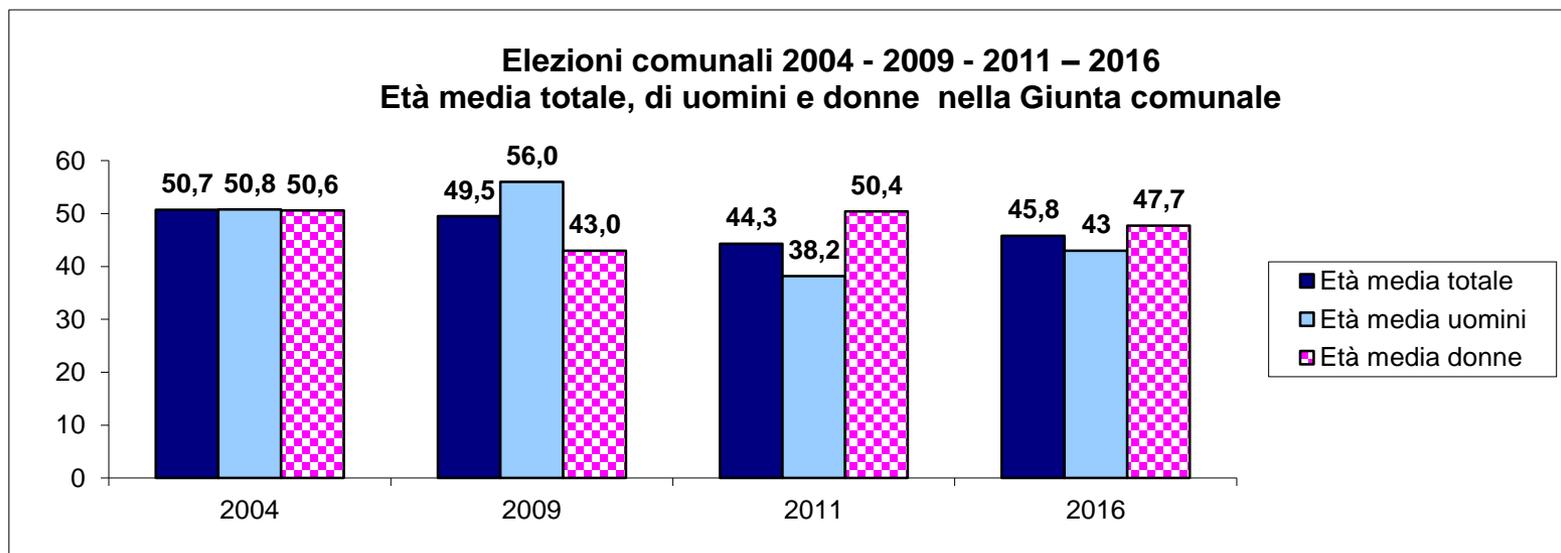
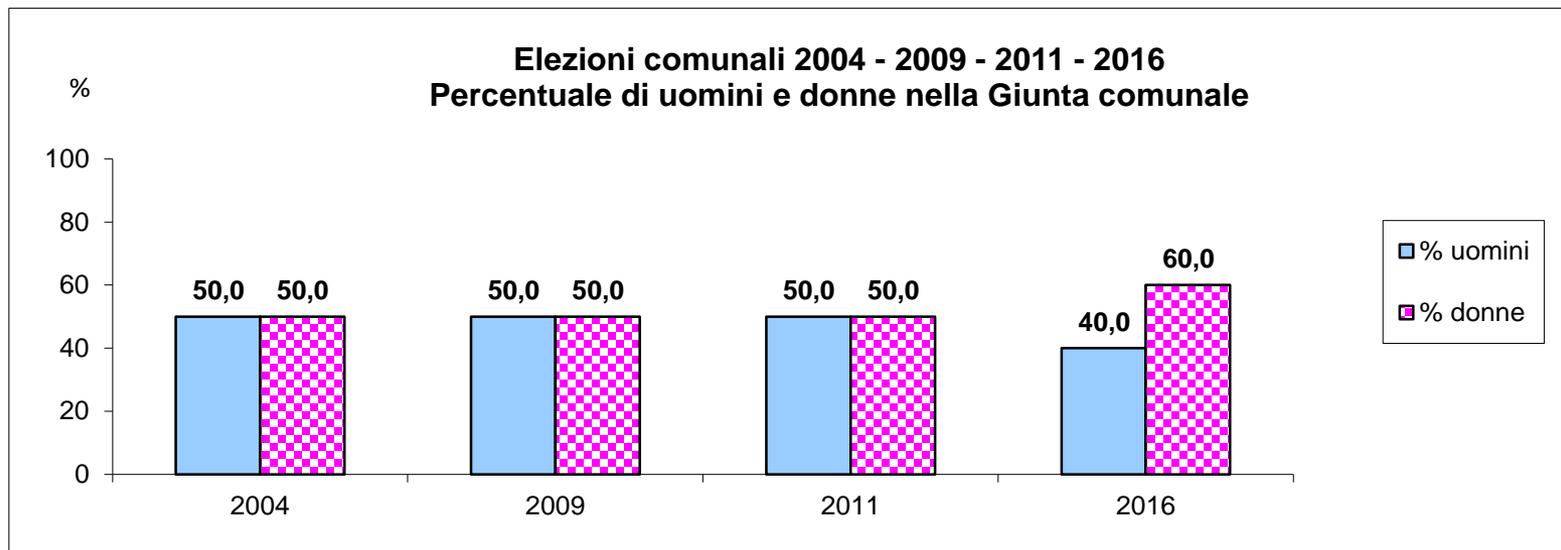
Anche nei Consigli di quartiere la componente femminile è in graduale aumento dal 2004, quando faceva registrare il 27,6% di presenze a fronte del 44,4% all'avvio dell'attuale mandato amministrativo.

I quartieri con la maggiore incidenza di donne consigliere nel 2016 sono Navile e Savena, entrambi con il 53,3%, quello con la percentuale più bassa è Borgo Panigale-Reno (33,3%). In questo mandato le presidenti di quartiere sono 2 su 6, mentre in quello precedente erano 4 su 9.

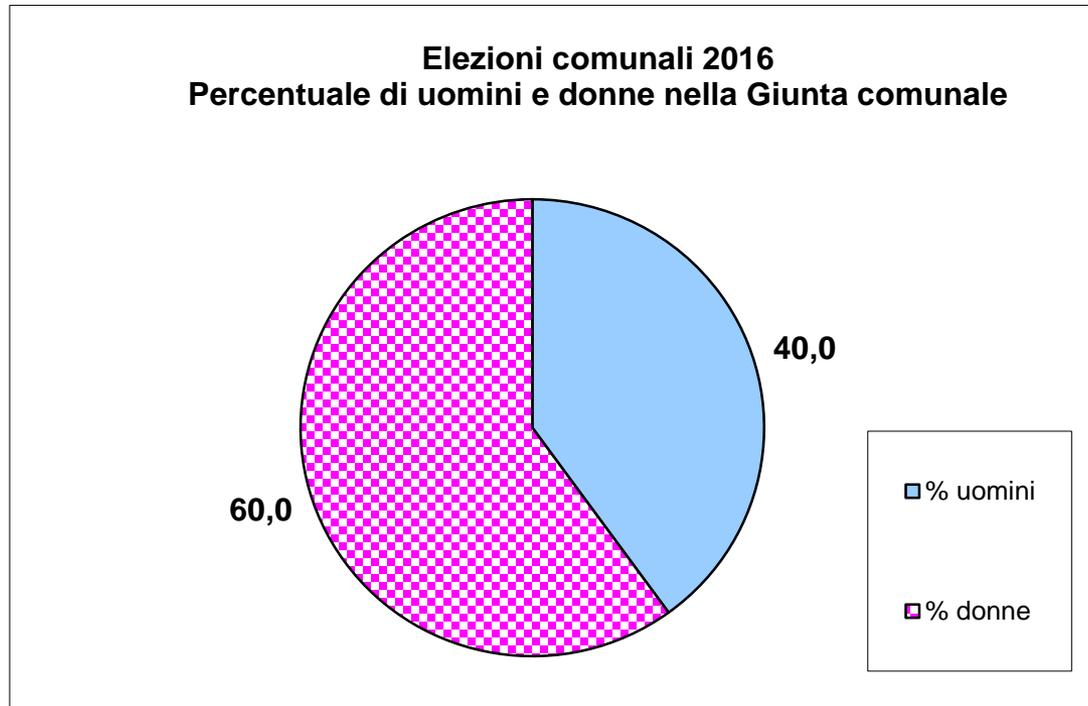
L'età media complessiva dei consiglieri di quartiere è più elevata nel 2016 (44 anni circa) rispetto agli anni precedenti, in particolare al 2011 quando si attestava al di sotto dei 40 anni, ed è di poco più elevata per le donne.

Il Consiglio di quartiere più giovane nel 2016 è San Donato-San Vitale con un'età media di 38,2 anni, ovvero 37,7 per le donne e 38,7 per gli uomini. Quello meno giovane è Navile dove si registra un'età media di 49,8 anni, 50,5 per le donne e 49 per gli uomini.

Nel 2016 per la prima volta sei assessori su dieci sono donne



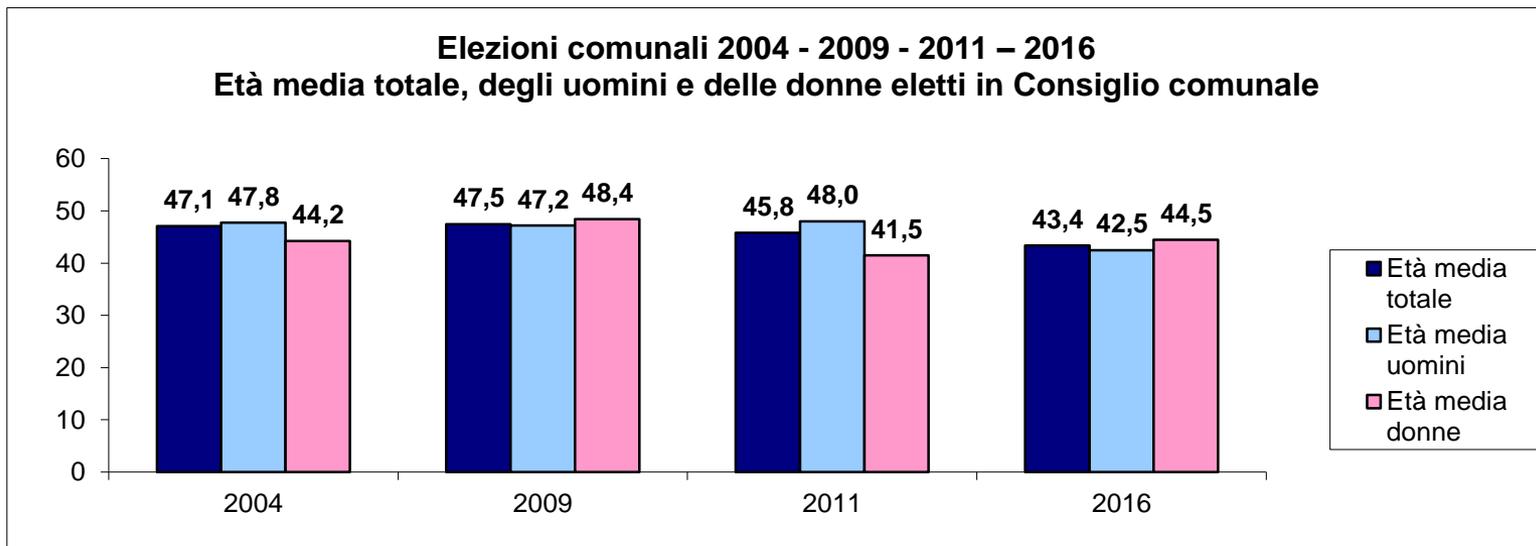
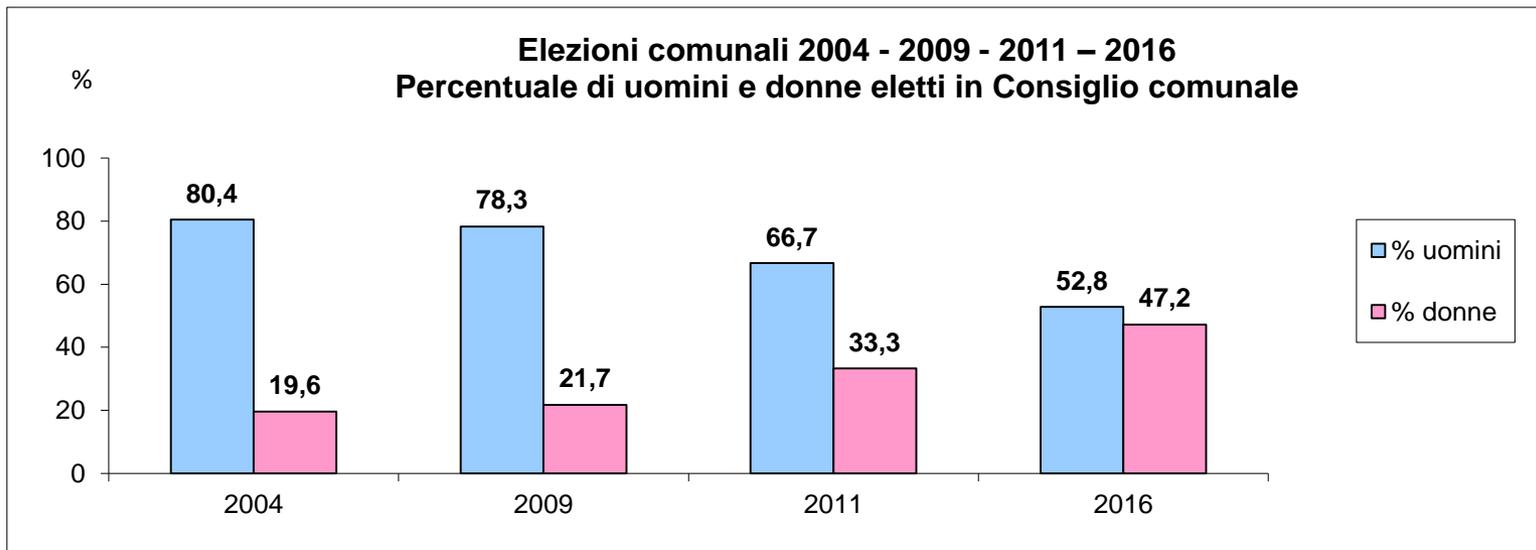
GIUNTA COMUNALE



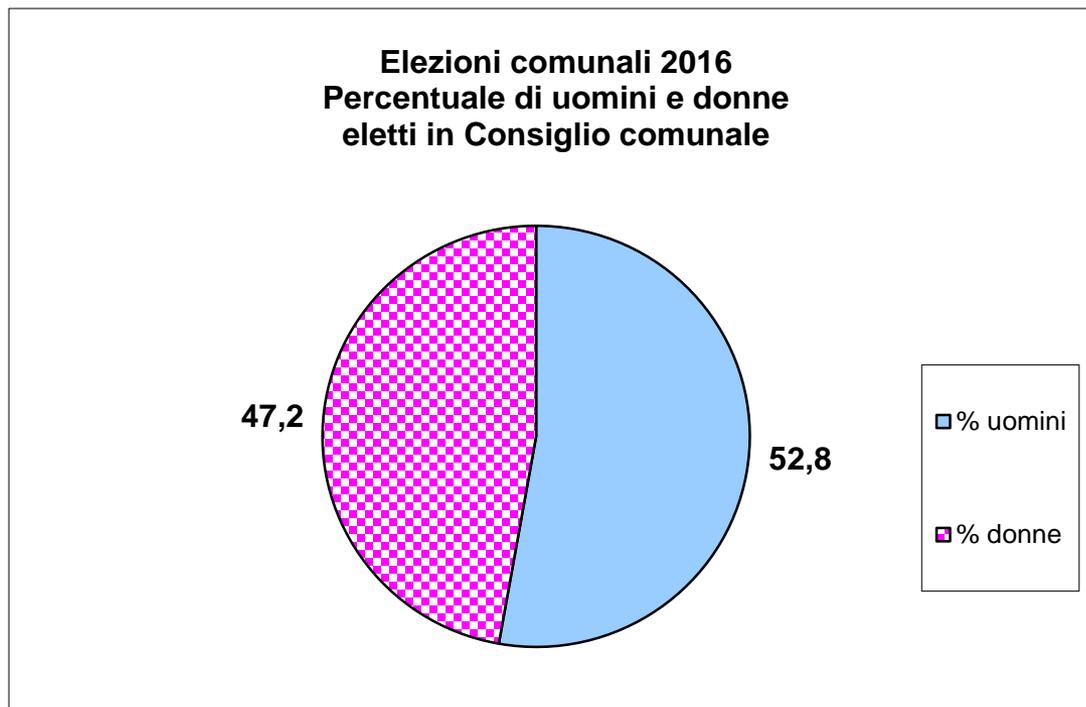
Età media degli uomini: 43 anni

Età media delle donne: 47,7 anni

Dal 2004 aumenta sensibilmente la presenza delle donne in Consiglio comunale



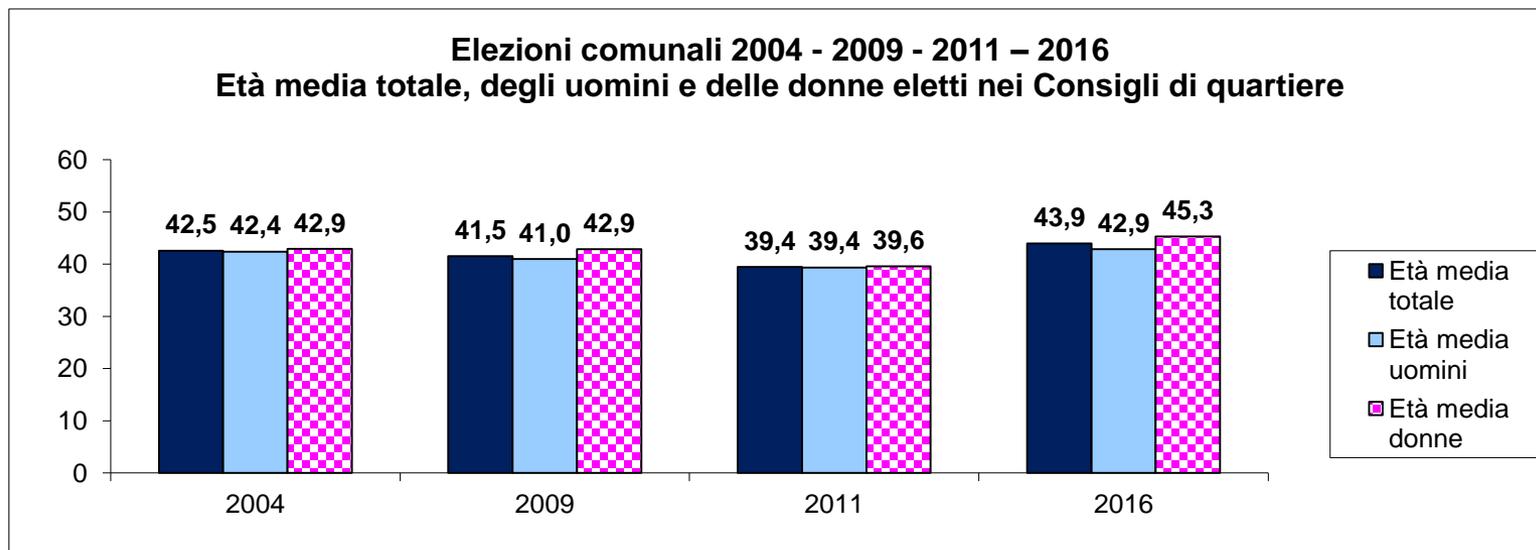
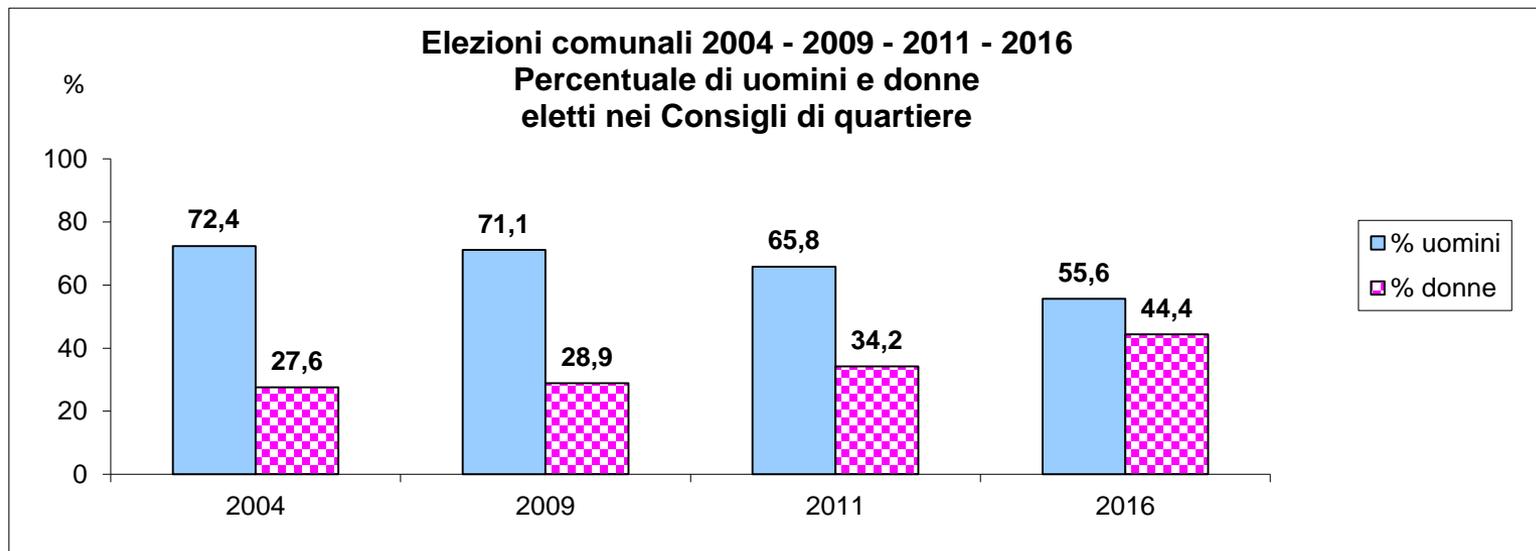
CONSIGLIO COMUNALE



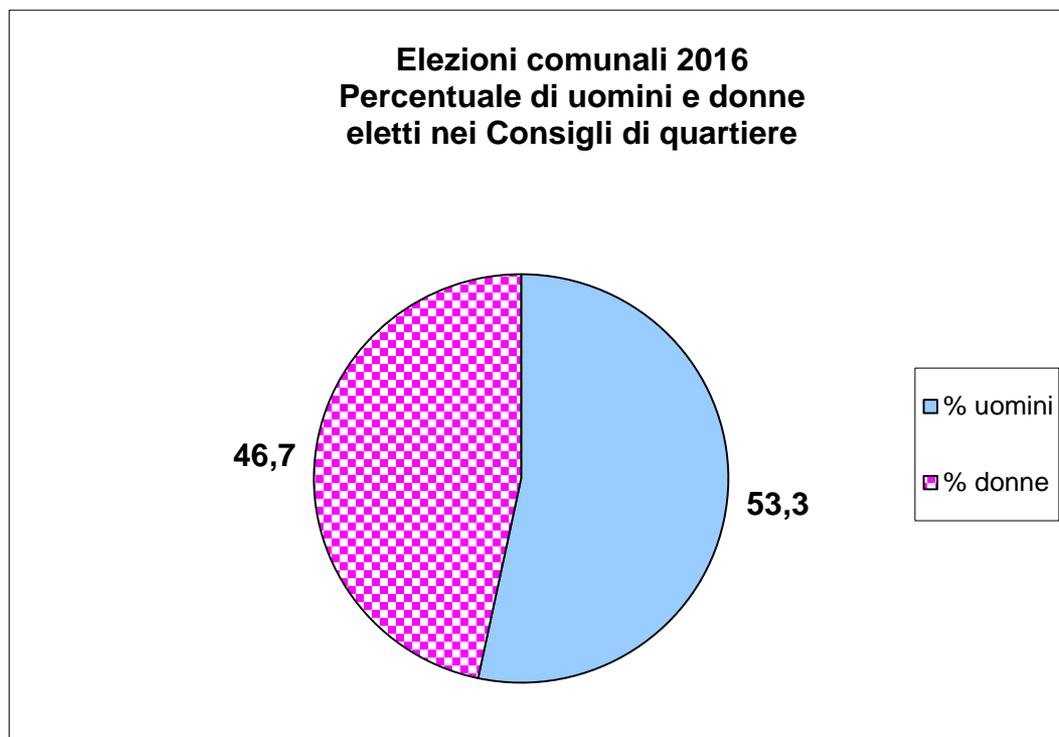
Età media degli uomini: 42,5 anni

Età media delle donne: 44,5 anni

Anche nei Consigli di quartiere dal 2004 in graduale aumento la componente femminile



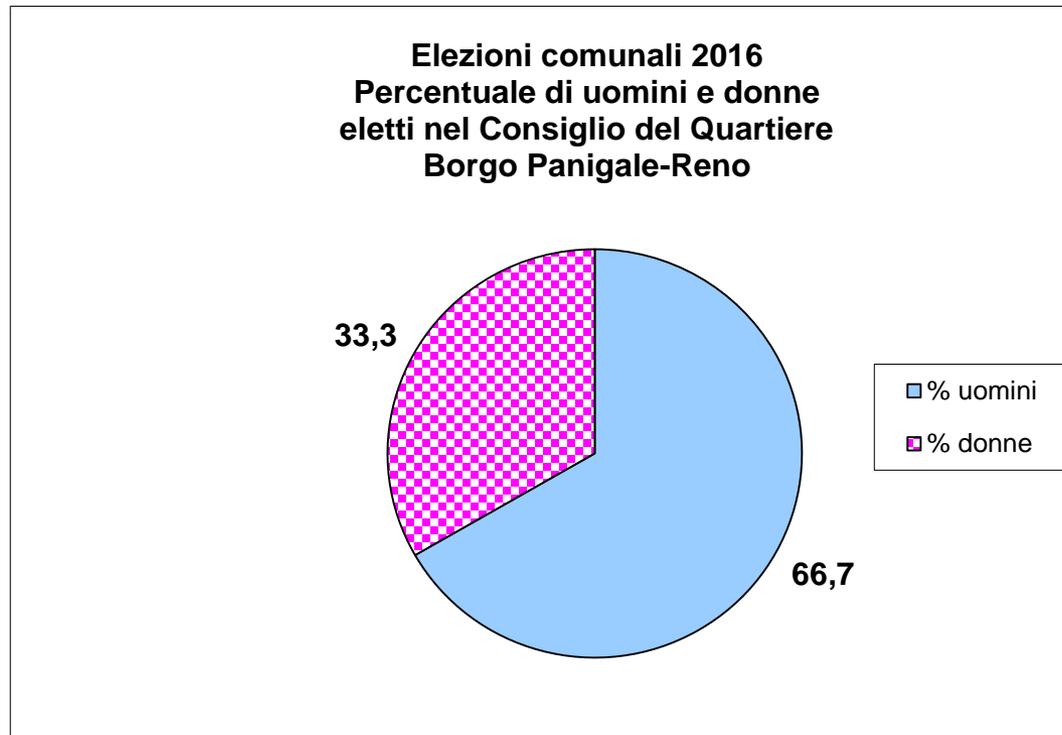
CONSIGLI DI QUARTIERE



Età media degli uomini: 42,9 anni

Età media delle donne: 45,3 anni

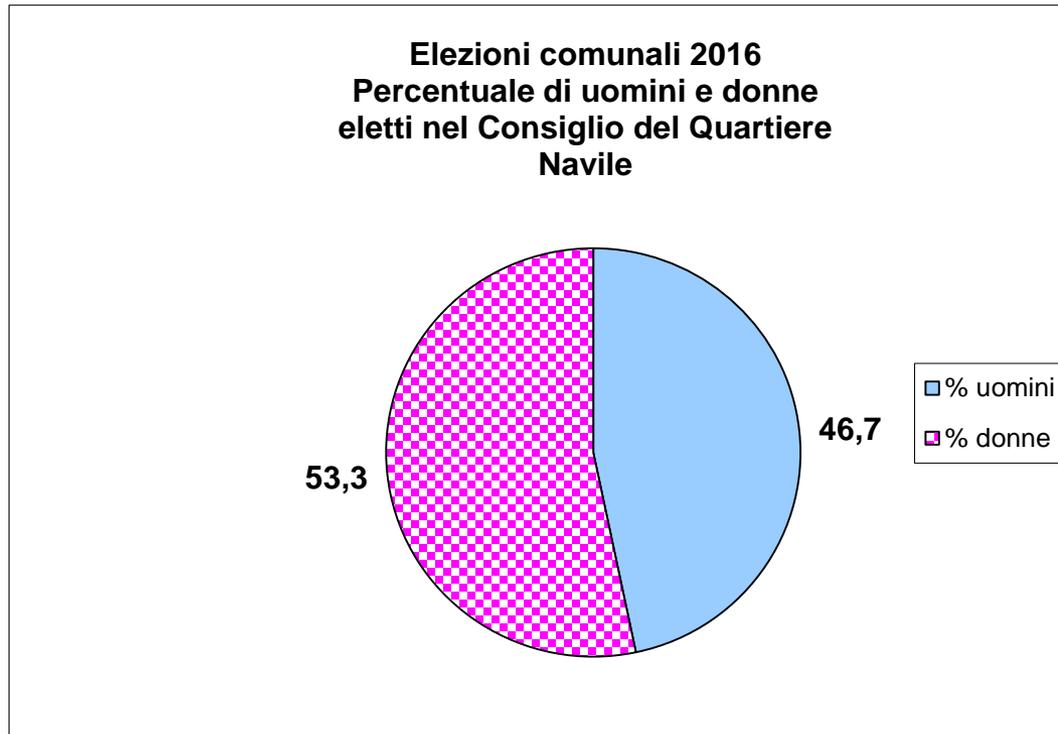
Borgo Panigale – Reno



Età media degli uomini: 43,4 anni

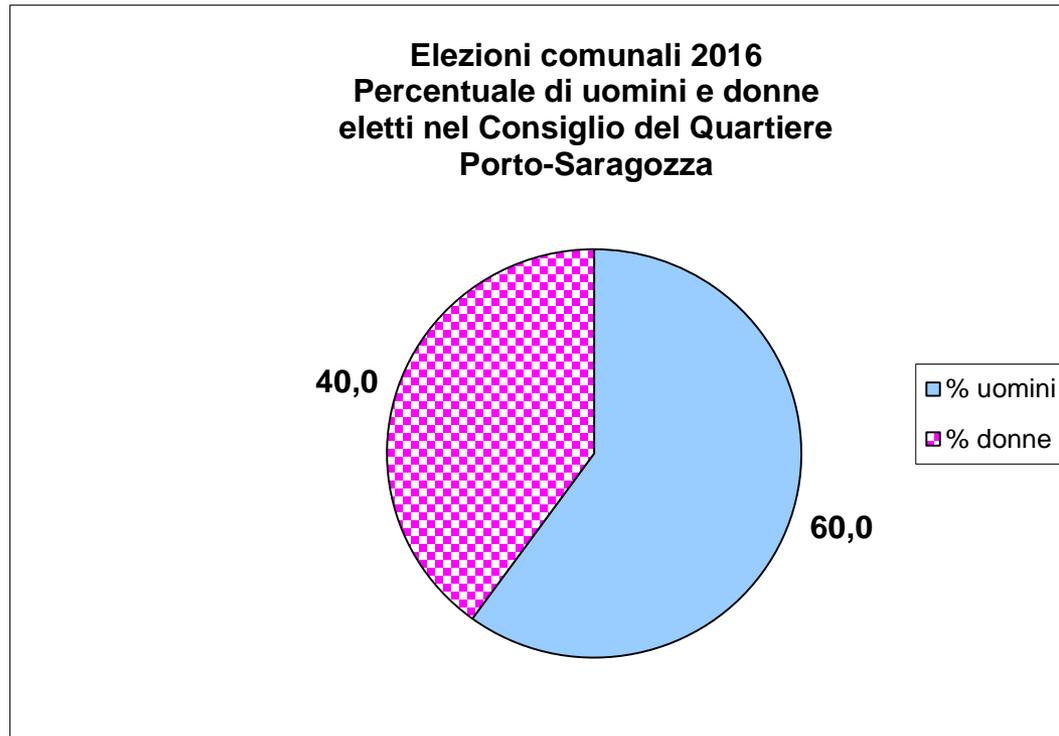
Età media delle donne: 39,6 anni

Navile



Età media degli uomini: 49 anni
Età media delle donne: 50,5 anni

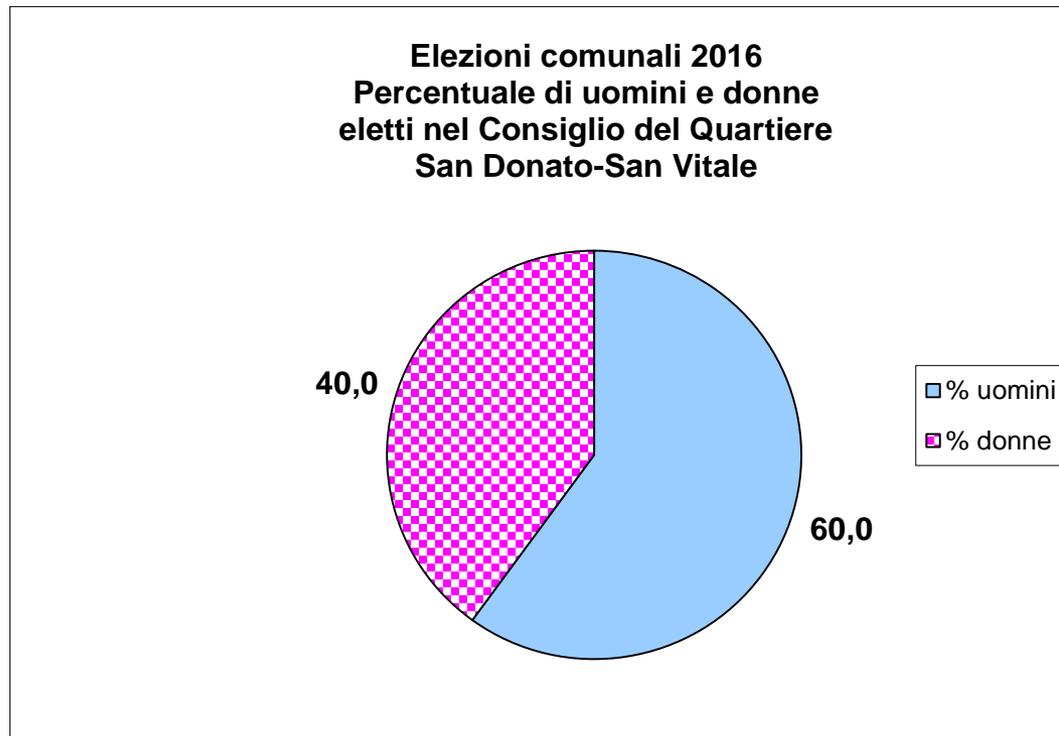
Porto-Saragozza



Età media degli uomini: 41,6 anni

Età media delle donne: 49,5 anni

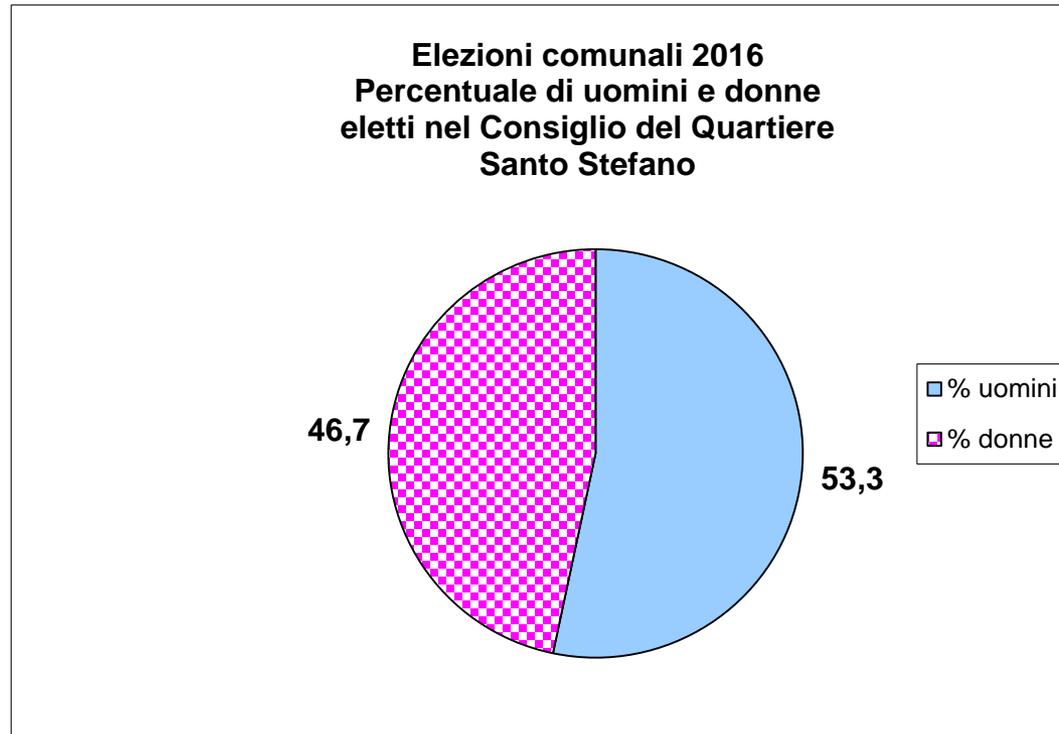
San Donato-San Vitale



Età media degli uomini: 38,7 anni

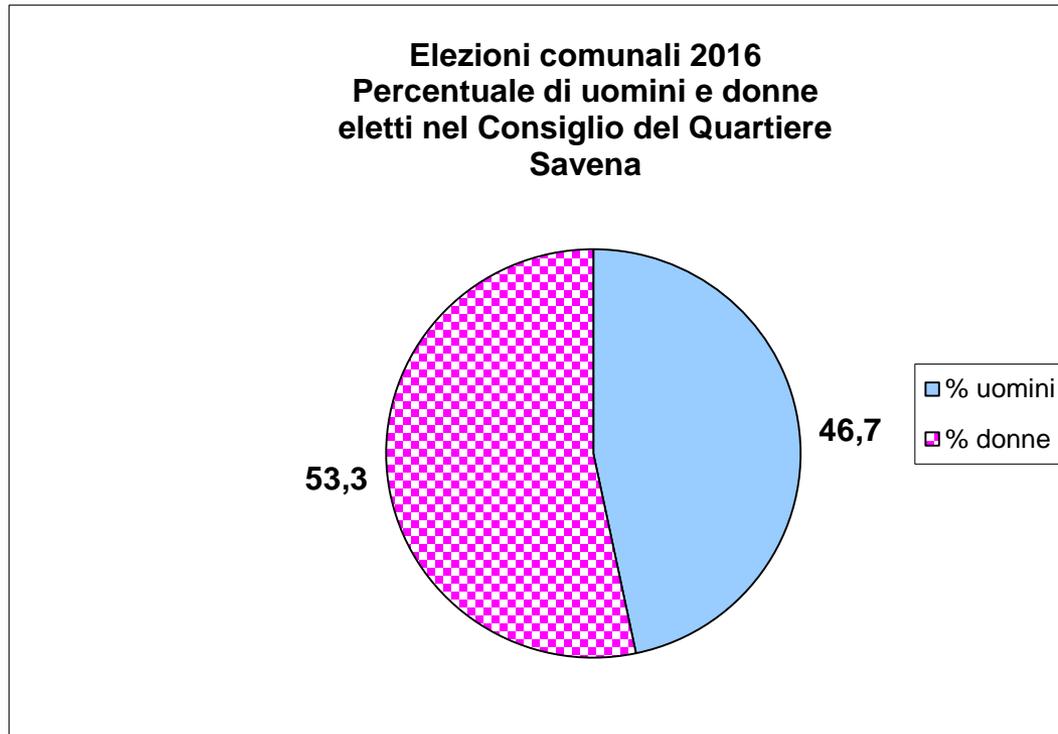
Età media delle donne: 37,7 anni

Santo Stefano



Età media degli uomini: 42 anni
Età media delle donne: 53,4 anni

Savena



Età media degli uomini: 44 anni

Età media delle donne: 39 anni